N. 165 — Domenica 16 Giugno — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Domenica 16 Giugno — N. 165

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze per ogni Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Ministro ed Opposizione esautorati.

29 voti di maggioranza a Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,10:

Grande animazione oggi alla Camera dei deputati. Stanotte e stamattina vi fu un grande lavorio da tutte le parti: da parte del Ministero, che si sentiva seriamente minacciato; da parte dell'Opposizione, che sperava molto, specialmente dopo la seduta di ieri.

Purtroppo, malgrado i consigli autorevoli delle poche persone che ai partiti preferiscono la dignità della Patria, specialmente quando si tratta della dignità verso l'estero, l'Opposizione aveva deciso di dare battaglia al ministro degli esteri nel segreto dell'urna, votando con pallottola nera il bilancio degli esteri.

Inutile ripetere come sia da deplorare vivamente che questo sistema prenda vigore nel nostro Parlamento. Le battaglie, specialmente quelle che riguardano la politica estera, non si possono impiccolire fino a riassumerle nella persona del ministro.

Ad una Opposizione non può mancare il terreno di lotta aperta, lotta di idee o di principii.

Ma i costumi parlamentari nostri precipitano. Abbiamo un Ministero che vive dei voti di deputati che non approvano nelle linee sostanziali la sua politica; anzi la combattono asperamente; abbiamo un'Opposizione che rinunzia alle lotte feconde per nascondersi nell'ombra e tentare di respingere un bilancio già approvato nei suoi singoli articoli, per di provocare una crisi, che, se si fosse avverata, avrebbe abbuiata maggiormente la situazione, mancando ogni e qualsiasi direttiva per la soluzione.

Queste sono idee molto semplici, che il pubblico capisce; ma invano si tenta di farle prevalere a Montecitorio, il quale, anzi, oggi era tutto in faccende ed in grande aspettazione, come se si fosse trattato di una questione vitale per la Patria.

Coi treni di stamane giunsero ancora moltissimi deputati: quando si aprì la seduta, nell'aula i deputati non erano più di cento, ma nei corridoi si notavano numerosi ed animati capannelli.

E fino alle 16 è durato il gran fermento nella sala dei Passi Perduti. Si sapeva che ormai tutti i capi dell'Opposizione erano in moto. Lacava annunziava agli amici che erano sicurissime 174 palline nere. Fortis da ieri sera era passato apertamente all'Opposizione; Baccelli, sebbene abbandonato dagli amici, non taceva che egli avrebbe votato contro; Luzzatti ansiosamente si adoperava presso gli amici radicali.

L'Opposizione sperava con una quasi sicurezza nella vittoria; al contrario, i ministeriali sembravano abbattuti e titubanti, meno pochissimi che annunziavano 40 voti di maggioranza. Su Prinetti si fecero anche varie scommesse.

Le interrogazioni e la discussione dei capitoli del bilancio degli esteri passano fra la disattenzione generale.

Ma quando il segretario, on. Pavia, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto del bilancio degli esteri, l'aula si affolla improvvisamente.

Sono presenti nell'aula 381 deputati. Al banco dei ministri siedono, oltre l'on. Prinetti, gli onorevoli Zanardelli, Di Broglio, Giolitti, Morin. All'ultimo momento si popolano anche i settori dell'Estrema Sinistra, la qual cosa fa ritenere che pochissimi abbiano lasciata la capitale.

La Camera è nervosissima e impaziente di votare. Si odono urla continue ad ogni accenno a nuovi discorsi.

La votazione segreta si fa rapidissima fra un'aspettativa febbrile e indescrivibile. Noto che Prinetti vota tra i primi, poi esce dall'aula seguito da un gruppo di amici. Una fitta siepe di deputati rimane nell'emiciclo cercando di indovinare come si vota. Si nota che alcuni votano in favore nella prima urna, e votano colla palla nera nelle altre due e viceversa. La prima urna essendo quella per la votazione del bilancio degli esteri, si capisce benissimo che molti dell'Estrema votano a favore, mentre poi incrociano le mani nel mettere la palla nera nelle altre due urne per le spese militari della Cina e di Candia. La stessa manovra a rovescio si nota per molti costituzionali del Centro e della Destra, i quali votano contro il bilancio degli esteri e a favore delle spese per la Cina e per Candia. Però, le tre urne causano anche qualche errore.

I segretari conteggiano le palline fra un'aspettativa enorme, che rare volte si è vista; più nessuno fiata. I deputati che occupano interamente l'emiciclo, commentano a gesti, seguendo ansiosi il computo.

Ad un certo punto vedo De Nava, che è fedelissimo di Prinetti, correre raggiante per i corridoi dicendo, rivolto alla nostra tribuna, che Prinetti ha vinto per una trentina di voti.

Poco dopo si vede ricomparire Prinetti sorridente; gli muovono incontro numerosi deputati per felicitarlo.

Mentre nella Camera si sollevano commenti calorosissimi, sorge una contestazione fra i segretari per il computo delle palline. Discutono fra loro lungamente, poi sospendono l'operazione e vanno a riferirne a Villa, attorno a cui si raduna un vero Consiglio di presidenza; vi si discute ancora una decina di minuti fra la viva curiosità della Camera, finchè si sente Villa esclamare: «Ricontorò io!» Infatti si fa dare dagli uscieri i cestelli in cui si trovano già separate le palline bianche e nere, e le conta lentamente.

Quando infine proclama il risultato della votazione, vi è nell'aula una aspettazione veramente febbrile. Si sa che la battaglia è stata vivace, e che ambe le parti erano molto agguerrite.

Infatti, su 381 votanti, il bilancio degli esteri, ossia il ministro, ottiene appena 205 voti, e 176 contrari, cioè una maggioranza di 29 voti.

Il ministro Prinetti rimarrà certamente al Ministero, pago di questa maggioranza; ma chi ama la Patria più dei partiti si domanda: Ha fatto bene l'Opposizione ad esautorare completamente — e in momenti così difficili — il ministro degli esteri? Fa bene il ministro Prinetti a rimanere alla Consulta esautorato? Non può la mancanza di autorità nella sua persona essere di danno al Paese?

Riguardo alle conseguenze parlamentari di questo voto, è certo che il Ministero se ne avvantaggia. Anche escludendo cinquanta dell'Estrema Sinistra, gli altri centocinquantacinque possono considerarsi irremovibili nel proposito di sostenere il Gabinetto, mentre l'Opposizione è divisa in gruppi discordi.

E' pure opinione che il voto d'oggi faciliterà molto la discussione del bilancio degli interni; i ministeriali ritengono che l'on. Giolitti avrà più voti di Prinetti. Si ritiene altresì che la discussione del bilancio dell'interno sarà più breve di quanto si supponeva.

Oggi si affermava che sabato prossimo avremo certamente un voto politico palese.

Rudini, malgrado l'insistenza degli amici, non ha votato con palla nera, affermando giustamente ch'è inammissibile la palla nera contro i bilanci, quando si approvano tutti gli articoli e l'indirizzo generale della politica.

Pochi sono ancora naturalmente i commenti dei giornali. La *Tribuna* deplora il contegno dell'Opposizione, che ha preferito la battaglia segreta alla battaglia aperta, e aggiunge: «Dalla sconfitta l'Opposizione ha ricevuto un fiero colpo che la condanna all'impotenza.»

Il *Fanfulla* dice che l'odierna vittoria del Governo può ben dirsi una vittoria di Pirro!

L'*Italie* dice che la votazione odierna conferma che il Ministero è schiavo dell'Estrema Sinistra.

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,5:

Proseguendo la iniziata serie di sedute, oggi, sotto la presidenza di Saporito, la Commissione per l'ordinamento delle ferrovie ha continuata la discussione sulle materie concernenti l'esercizio tecnico, trattando il servizio del movimento e traffico e la manutenzione. Si discusse altresì sulla questione dell'organizzazione dei servizi ferroviari attraverso lo stretto di Messina.

Per i danneggiati dalla grandine a Poirino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,5:

Gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Rossi Teofilo hanno presentata oggi un'interrogazione al ministro delle finanze per sapere se intenda di prendere con tutta sollecitudine quei maggiori provvedimenti che la legge consente a favore delle popolazioni del mandamento di Poirino, recentemente danneggiate da una disastrosa grandinata.

Per gli uscieri giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,5:

La Commissione che esamina il disegno sull'ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari ha consentito alla domanda del guardasigilli perchè fosse stralciata dal progetto la parte relativa all'istituzione di una Cassa-pensioni, che importava un aggravio sensibile all'erario.

Ha poi approvata la prima parte, concernente la nomina e la promozione degli uscieri, nominando relatore Domenico Pozzi.

Le gravi accuse di un giornale socialista contro un ex-sotto-segretario.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 22,30:

Il giornale socialista *La Propaganda* pubblica le annunziate rivelazioni contro il generale on. Afan De Rivera, promettendone la continuazione in un prossimo numero. Le rivelazioni di questo numero riguardano la vendita dell'Arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare e l'acquisto dei cannoni Krupp.

Circa l'Arsenale, la *Propaganda* ricorda l'ordine del giorno presentato nel maggio 1899 alla Giunta del bilancio, che concludeva con un invito al Governo di fare in modo che le nuove costruzioni fossero affidate all'industria privata, riserbando le riparazioni e i lavori di carattere segreto agli Arsenali. Dopo ciò che diceva l'ordine del giorno, il Governo poteva sopprimere l'Arsenale di Napoli, agevolandone più che fosse possibile la cessione all'industria privata, e il cantiere di Castellammare con i locali annessi, appena compiuti i lavori in corso.

La *Propaganda* aggiunge che la prova della corruzione è nella frase dell'ordine del giorno relativa alle agevolazioni e alla cessione. Racconta poi che verso i primi del 1899 Afan De Rivera, allora sottosegretario di stato, offrì alla Casa Armstrong di vendere l'Arsenale di Napoli e il cantiere di Castellammare. Il giornale dice che non teme smentita; se questa venisse, si offrirà una prova indiscutibile, cioè la testimonianza dell'ammiraglio Palumbo, che resistette alla speculazione.

Fallito il tentativo, grazie all'opposizione di Palumbo, Afan De Rivera si accordò colla Ditta Cattori, la quale avrebbe acquistato per poche migliaia di lire i due stabilimenti. Il Cattori accettò e promise all'Afan De Rivera. Ma quando questi fu allontanato dal Governo, l'affare abortì.

La *Propaganda* dice: «Occorre notare che la Ditta Cattori avrebbe offerto circa tre milioni di lire, mentre, senza la dotazione attuale, nel 1872, il Ministero del tempo respinse una proposta di rendita, per sei milioni, del solo Arsenale di Napoli.»

La *Propaganda* passa poi a parlare dell'affare dei cannoni Krupp. Dice che negli anni 1899 e 1900 nei poligoni di Ciriè e del Nettuno fu sperimentato il materiale di campagna della Casa Krupp, comparativamente al materiale degli stabilimenti d'artiglieria di Torino e Napoli. Il materiale Krupp fece cattiva prova e furono scelti invece i cannoni della fonderia di Torino e l'affusto costrutto nell'Arsenale di Napoli. Lo scarto del materiale Krupp fu dovuto alla sua deficienza e l'inservibilità alla sua somiglianza coi modelli già usati in Italia. Del materiale però si acquistò la privativa.

La *Propaganda* dice poi che, dovendosi rinnovare il materiale d'artiglieria, Afan De Rivera, ispettore generale dell'artiglieria, contro il parere di valorosi ufficiali, ottenne si invitasse a concorrere il Krupp. Si notò che, essendovi due importanti Arsenali governativi e tanti cantieri privati, non fosse dignitoso invitare anche la Casa estera Krupp.

Il Krupp accettò, a condizione, però, che prima dell'esperimento il Governo acquistasse la privativa. Si accettò, e il Krupp consegnò due pezzi e un cassone di proiettili, il cui valore totale poteva ammontare a 40 mila lire, mentre ne richiese e ne ebbe un milione. Il materiale collaudato fu riconosciuto inservibile, e non potendosi presentare dopo tale collaudo la legge relativa all'acquisto della privativa, si assegnò un valore fantastico dei due pezzi e del cassone Krupp, facendoli figurare come dotazione e come capitale morto negli Arsenali di Torino e Napoli. Così, mentre l'affusto ordinario si valuta nell'inventario 10 mila lire, quello Krupp vien valutato 200 mila; e così la spesa della privativa inutile figura fatta per materiale depositato.

La *Propaganda* conclude la parte riguardante i cannoni domandando se è possibile che tutto ciò Afan de Rivera abbia fatto disinteressatamente.

La *Propaganda* domanda come Afan De Rivera riuscì a conservare il posto di deputato, essendo la sua giurisdizione, come ispettore delle armi, estesa anche agli stabilimenti di Napoli. Dice che Afan De Rivera si maneggiò per non farsi sostituire dal Duca d'Aosta nella carica di ispettore delle armi, di cui era solo funzionante, e al primo di gennaio ottenne di essere nominato titolare ispettore di artiglieria, carica abolita nel 1896.

L'ultima parte delle rivelazioni riguarda l'affare delle cartucce di Bologna; in cui si raccontano cose già note.

La cerimonia del Battesimo della principessa Jolanda

Il corteo dei bambini al Quirinale e suoi incidenti.

Il Sindaco di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,50:

Durante il corteo dei bambini, oltre il panico vi furono parecchi piccoli incidenti per tentati borseggi.

Pare che il falso allarme, determinatosi all'angolo di via Quirinale e via Nazionale, seguito poi dal deplorevole fuggi fuggi, sia stato originato dall'arresto di un borsaiolo, colto in flagrante.

Alcune bambine, nella confusione, andarono sperdute. Fu visto un carabiniere tenerne una in braccio; la piccina piangeva e gli si aggrappava al collo. Il carabiniere traversò il corteo e portò la bambina al posto vicino di polizia, ove i genitori, piangenti e felici, andarono poco dopo a riprenderla.

In seguito all'incidente ed al panico di stamattina durante il corteo dei bambini, il sindaco di Roma ha mandato una lettera risentita al Comitato delle feste, dando le sue dimissioni da presidente del Comitato stesso.

La funzione religiosa in Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 13,10:

La giornata è uggiosa. Piove. Di quando in quando le nubi si squarciano, dando la speranza di un po' di sole, ma ogni volta la nuvolaglia si riunisce e la pioggia ricomincia.

Alle ore dieci e mezzo le Autorità cominciano ad arrivare al Quirinale.

Sulla piazza di Montecitorio staziona già da alcuni minuti uno squadrone di carabinieri a cavallo, in attesa di scortare le carrozze che condurranno alla Reggia l'Ufficio di presidenza della Camera.

Alle 10,35 l'Ufficio di presidenza prende posto in cinque carrozze, che si avviano alla Reggia.

Mancano però gli onorevoli De Marinis, Marcora e Pavia.

La piazza del Quirinale è affollata.

Nella Reggia è un gran movimento.

L'aspetto del salone da ballo del Quirinale, trasformato in cappella per l'occasione della cerimonia battesimale, è imponente e magnifico.

L'altare è stato composto con arte squisita, e dà un'impressione di solennità semplice.

In tutto il salone non c'è una sedia.

Avanti l'altare stanno in prima fila sedici dame di Corte in ricchissime *toilettes* bianche.

Dietro le dame stanno i Collari dell'Annunziata Di Rudinì, Biancheri, Saracco, Zanardelli, Visconti-Venosta, Di San Marzano, il ministro della Real Casa generale Ponzio-Vaglia, il prefetto di palazzo conte Gianotti, il facente funzioni di primo aiutante di campo generale del Re generale Brusati, ed altri ufficiali delle Case civili e militari dei Sovrani e dei Principi, la Presidenza del Senato e della Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato, le alte Autorità civili e militari, il sindaco di Roma colla Giunta.

Alle 11 precise entra il Re, seguito dal corteo.

Il Re è in grande uniforme di generale, e dà il braccio a Maria Pia di Portogallo, che indossa un abito di broccato bianco.

Il principe Nicola del Montenegro, nel suo costume pittoresco, viene dopo il Re, dando il braccio alla regina Margherita, che ha anche lei una *toilette* di broccato bianco a lungo strascico. La ricca collana di perle le scende dal collo sul seno.

Viene dopo la coppia del Duca d'Aosta e della Duchessa di Genova.

Segue il principe Mirko del Montenegro, nella sua uniforme, che dà il braccio alla principessa Letizia.

Il Duca degli Abruzzi accompagna la Duchessa d'Aosta, superba nella sua *toilette* bianca, e splendida di un magnifico diadema di brillanti.

Vengono poi il Conte di Torino e la Duchessa Isabella.

Segue il Duca d'Oporto, che dà il braccio alla principessa Milena, vestita di un ricchissimo costume montenegrino.

Tutti si collocano in piedi intorno all'altare.

La contessa della Trinità, in *toilette* bianca, entra da una porta a sinistra, seguita dalle dame di palazzo, recando sulle braccia la principessa Jolanda.

Allora al Duca di Genova, alla regina Margherita e al principe Nicola vengono offerti i ceri.

Monsignor Lanza, che officiava, era assistito da dodici cappellani, rappresentanti le Cappelle Palatine di Torino, Mantova, Milano, Napoli, Palermo, Bari, Acquaviva delle Fonti, Roma.

Il momento è solenne.

I ceri accesi e la musica lenta che parte da un'orchestra ad archi mettono un gran mistero nel salone silenzioso e brillante.

La madrina della principessa Jolanda è stata la regina Margherita, non Maria Pia di Portogallo, come s'era detto da taluno. Il padrino fu il principe Nicola.

Questi, essendo di rito ortodosso, fece la delegazione secondo il rito cattolico al Duca di Genova.

Quando monsignor Lanza, i cappellani, la regina Margherita recitarono le preci, mentre tutti gli astanti si chinavano, il principe Nicola si limitò a fare il segno di croce secondo il rito ortodosso.

La cerimonia durò ventidue minuti.

La principessa Jolanda, sempre tranquilla sul suo ricco cuscino, sempre sveglia, agitava di quando in quando le manine.

Subito dopo il battesimo la piccina fu ricondotta presso la regina Elena.

La signorina Dickens la portò nelle sue braccia nell'appartamento della Regina.

Elena, commossa, tenne presso di sè la figliuola, teneramente recitando, china su di lei, una preghiera.

E poi la coperse di baci.

Dopo la cerimonia gli invitati passarono nelle sale attigue al gran salone, e fu servito un rinfresco.

Il Re, i Reali, i Principi ricevettero congratulazioni ed augurii da tutti i personaggi.

Nella serata.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,45:

Iersera tutti gli edifizi pubblici e molti privati erano illuminati. Anche le principali vie e piazze illuminate presentavano un magnifico aspetto. Il tempo è splendido; molta folla e grandissima animazione, specialmente intorno alle Musiche che sonavano in piazza.

Le culle ai nati del 1° giugno.

I monsignori palatini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

E' stata fatta la distribuzione delle culle e dei corredi ai nati nella provincia di Roma il 1.o di giugno. Ai primi 40 fu consegnata una culletta di vimini e un corredo; agli altri furono date per ora le 100 lire a tale scopo assegnate dalla Real Casa.

I monsignori delle cappelle palatine, venuti a Roma pel battesimo della principessa Jolanda, hanno invitato questa sera a pranzo monsignor Lanza e gli altri due cappellani di Corte, monsignori Bianchi e Nitti. Il pranzo avrà luogo all'*Hôtel Laurati*.

Il gran cordone di Danilo I all'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,50:

Oggi il principe Nicola del Montenegro ha consegnato all'on. Zanardelli il gran cordone di Danilo I, che è la più alta onorificenza montenegrina.

Anche agli altri ministri ed alle principali Autorità di Roma il principe Nicola darà onorificenze.

Il generale Osio creato conte.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,35:

Il generale Osio, che fu il primo istitutore del Principe di Napoli, quest'oggi è stato insignito del titolo di conte per decreto reale.

Commenti esteri al discorso di Prinetti.

Vienna, 15 (*Stefani*). — I giornali commentano il discorso di Prinetti, constatando, unanimi, che egli dirige la politica estera dell'Italia secondo le tradizioni fondamentali. Rilevano pure che Prinetti si dichiarò amico sincero della politica della triplice alleanza.

La *Neue Freie Presse* dice che le dichiarazioni di Prinetti relative all'Albania sono completamente soddisfacenti e le sue asserzioni circa il rinnovamento dei trattati di commercio rassicuranti.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rileva il tatto squisito del discorso e soggiunge che Prinetti parlò specialmente in forma calorosa dei rapporti coll'Austria.

Il *Vaterland* dice che Prinetti riportò un successo parlamentare.

Il *Fremdenblatt* dice che le dichiarazioni di Prinetti definiscono esattamente l'essenza della Triplice; anche quelle relative all'Albania meritano piena approvazione. Le dichiarazioni corrispondono esattamente all'opinione di Goluchowsky.

Il *Fremdenblatt* aggiunge che fu ottimo il discorso, e dimostrò che Prinetti è un uomo di Stato prudente e previdente, e che fece la migliore impressione alla Camera.

***

Berlino, 15 (*Stefani*). — La maggior parte dei giornali rilevano l'importanza del discorso di Prinetti alla Camera italiana.

La *National Zeitung* approva il giudizio di Prinetti sulla situazione politica commerciale.

Il *Berliner Tageblatt* è lieto che Prinetti abbia espresso la ferma speranza che i trattati di commercio con la Germania e l'Austria si rinnoveranno.

La *Vossische Zeitung* dice che le dichiarazioni di Prinetti saranno molto apprezzate all'estero.

***

Parigi, 16 (*Stefani*). — La *Liberté* dice: «Dobbiamo essere grati a Prinetti di avere parlato circa la rinnovazione della triplice alleanza in modo che non può in nessuna guisa svegliare la nostra suscettibilità.»

La questione delle indennità cinesi e il Governo americano.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 16:

Il *New York Herald* riferisce che nell'ultima loro seduta i ministri hanno definitivamente respinto le due proposte americane della riduzione delle indennità da chiedersi alla Cina e del deferimento della questione delle indennità private al Tribunale dell'Aja.

Le condizioni dei boeri per la pace.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 19,50:

Il *Berliner Tageblatt* ha da Londra che i boeri sono disposti ad entrare in trattative di pace alle condizioni seguenti: amnistia per gli insorti della Colonia del Capo; indennizzi per gli incendi delle case campestri; compartecipazione della popolazione alle rappresentanze politiche delle nuove colonie; tacitazione degli impegni assunti dai boeri durante la guerra.

Per queste trattative si domandano quindici giorni di tempo. Botha, Delarey e Dewett accettano queste condizioni e l'influenza di Krüger ormai è nulla.

La signora Botha dice che ella non ha da fare alcuna proposta di pace, ma si comprende benissimo che queste comunicazioni vengono da lei per mezzo del noto pubblicista Stead.

La signora Botha e Krüger.

Aja, 15 (*Stefani*). — La signora Botha ha conferito due ore e mezzo con Krüger; ripartirà oggi per Bruxelles.

Nuovi gravi disordini in Russia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21,10:

L'*Agenzia Reuter* riceve da Pietroburgo che i disordini causati dagli operai ricominciarono ieri. Gli operai metallurgici dei cantieri del Baltico si posero in sciopero. Le vicinanze sono perlustrate dalla truppa. Gli operai tentarono una dimostrazione, ma vennero respinti dalla forza pubblica. Ad essi si unirono quelli impiegati nelle officine della Gvoraditnaja. Seguirono gravi disordini. Le officine e le case dei direttori furono lapidate: finalmente la truppa riuscì a respingerli, ma si teme che domani essi ritornino all'attacco.

Al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,5:

Oggi al Senato è continuata la discussione sul progetto per le Associazioni. Rambaud reclamò provvedimenti contro gli internazionalisti.

Per le vittime di Issy.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 22,50:

Le esequie alle vittime della catastrofe d'Issy verranno fatte lunedì mattina, a spese di quel Municipio, il quale votò 500 franchi.

L'inchiesta ordinata dal Ministro dell'interno e dalle famiglie delle vittime ha potuto constatare che queste lasciano sedici orfani.

Elezioni politiche in Olanda.

Amsterdam, 15 (*Stefani*). — Nelle elezioni dei deputati della seconda Camera furono eletti 22 cattolici, 22 protestanti, 9 liberali, 9 cristiani storici e 3 democratici. Vi sono 42 ballottaggi. Il partito liberale ha subito uno scacco.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 15 giugno.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Per l'esenzione delle mercedi operaie dall'imposta di ricchezza mobile.

FRASCARA GIUSEPPE interroga il ministro delle finanze per sapere se intenda presentare un disegno di legge per disciplinare l'esenzione delle mercedi degli operai dall'imposta di ricchezza mobile.

MAZZIOTTI, sottosegretario delle finanze, dice che, riconosciuti alcuni inconvenienti riferentisi a questa questione, il Ministero presenterà al più presto disposizioni per eliminarli.

FRASCARA ricorda le ingiustizie subite da molti operai ferrovieri per indebita applicazione dell'imposta di ricchezza mobile in mancanza di chiare disposizioni legislative. Insiste perchè il Ministero presenti un disegno di legge per esentare dall'imposta le mercedi giornaliere degli operai.

Si riprende la discussione del

Bilancio degli esteri.

Si discutono i capitoli.

FRACASSI presenta e svolge due ordini del giorno, l'uno pei ruoli del personale diplomatico, l'altro sulla convenienza di elevare al grado di Ambasciate le Legazioni di Buenos Ayres e Rio Janeiro.

PRINETTI li accetta come raccomandazioni.

FRACASSI, soddisfatto, dietro le dichiarazioni del ministro, li ritira.

Ad analoga richiesta dell'on. RAVA perchè si affretti la pubblicazione del regolamento per l'emigrazione, PRINETTI risponde assicurando che la divergenza col Consiglio di Stato concerne un solo punto del regolamento, che potrà esser facilmente superata.

BOVIO dice che si coopererebbe alla diffusione della lingua italiana nell'Argentina istituendo qualche cattedra di lingua spagnuola in Italia, giacchè a questa condizione il Governo dell'Argentina imporrebbe l'insegnamento della lingua italiana in tutte le sue scuole. *(Approvazioni)*

PIPITONE invita il Governo a far rispettare in Tunisia i patti internazionali, violati da un decreto che toglie ogni valore ai diplomi rilasciati dalle Scuole ed Università italiane.

PRINETTI risponde all'on. Pipitone che pendono negoziati che tendono ad attenuare le perniciose conseguenze del decreto da lui ricordato.

Assicura poi l'on. Bovio che pendono pratiche anche col Governo argentino per l'insegnamento della lingua italiana in quella Repubblica e della castigliana in Italia.

PICCOLO-CUPANI rileva la dichiarazione del relatore di regolare nel bilancio di assestamento le spese per l'Eritrea in conformità delle leggi di contabilità: il che vuol quanto dire: «quando i denari saranno già spesi». *(Commenti)* Di tale dichiarazione egli non si accontenta, e persiste ad affermare che il bilancio dell'Eritrea è eteroclito. *(Varie esclamazioni)*

PRINETTI, ministro, assicura la Camera che il bilancio dell'Eritrea è perfettamente regolare.

PICCOLO-CUPANI parla per fatto personale. *(Rumori)* Insiste nel credere irregolare il modo con cui è compilato il bilancio dell'Eritrea.

Tutti i capitoli sono approvati con le modificazioni proposte dal Governo e dalla Commissione; sono pure approvati il totale della spesa e l'articolo del disegno di legge.

Si approva, senza discussione, il disegno di legge per le spese per le truppe distaccate a Candia.

Si discute il disegno di legge:

Spese per la spedizione in Cina.

FRACASSI svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a costituire un Corpo speciale di volontari per il servizio ordinario coloniale e le spedizioni lontane.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, riconosce che teoricamente è buon sistema per gli uomini di truppa costituire Corpi di volontari, e, quando sia possibile, il Governo è disposto a ricorrere ad individui volontari, però traendoli dalle file dell'esercito.

FRACASSI, in seguito a queste spiegazioni, ritira il suo ordine del giorno.

La votazione del bilancio degli esteri.

Il PRESIDENTE proclama il risultato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-1902.

Votanti	381
Favorevoli	205
Contrari	176

Spesa straordinaria di L. 14,824,700 per la spedizione militare in Cina: favorevoli 219, contrari 161.

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia): favorevoli 233, contrari 146.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE propone che lunedì, nella seduta pomeridiana, si svolgano le interpellanze che si riferiscono alla politica interna, incominciando la discussione del bilancio dell'interno.

Rimane così stabilito.

La passeggiata degli scolari di Roma.

GUERCI interroga il ministro dell'interno per sapere quale sia la causa degli inconvenienti che si dicono avvenuti stamane nella passeggiata dei bambini delle scuole di Roma.

GIOLITTI dichiara che assumerà informazioni e ricercherà se vi sono responsabili.

Dichiara poi che il Ministero è assolutamente estraneo a questa iniziativa.

GUERCI lamenta che siasi imposta a varie migliaia di bambini una passeggiata di varii chilometri, sotto la pioggia. Si dice che, per una specie di panico, vi siano dei bambini feriti. Avrebbe voluto che il Governo intervenisse a infrenare la inopportuna iniziativa. Vorrebbe che il ministro della pubblica istruzione intervenisse, alla sua volta, per impedire il ripetersi troppo frequente di siffatte processioni.

NASI, ministro della pubblica istruzione, ricorda che le scuole primarie dipendono principalmente dal Municipio. Le Autorità governative non hanno che una funzione di vigilanza. Assicura però che, se fra i funzionari dipendenti dal suo Ministero, qualcuno è venuto meno al dovere suo, non mancherà di provvedere.

La seduta termina alle ore 17,50.
Lunedì seduta alle ore 10 ed alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Come vi dissi già, la discussione dei capitoli del bilancio degli esteri procedette molto tranquillamente. Soltanto Bovio riscosse vive approvazioni e voci di «Bene! Bravo!» quando col suo consueto vocione terminò: «Io auguro che ai voti e ai lavori occulti, i quali non fanno mai onore ai Parlamenti, si sostituisca questa propaganda di istituzione di scuole italiane all'Argentina!»

Anche *Piccolo-Cupani* provoca grandi esclamazioni quando dice: «Il bilancio dell'Eritrea è eteroclito ed irregolare!»

Prinetti: «Ella tradisce forse il suo pensiero dicendo *irregolare*!»

Piccolo-Cupani: «No! no!» *(Ilarità)*

Prinetti: «Ma allora dà un giudizio infondato!»

Piccolo-Cupani: «No! no!» *(Ilarità prolungata)*

Entrate di favore

Per le serate solenni, o che vorrebbero esser tali, il manifesto teatrale porta in fondo questo *nota-bene*: «Sono vietate tutte le entrate di favore.»

Questo significa che per quella sera non ci saranno in teatro, oltre che i giornalisti, più di cinquanta persone che non abbiano pagato l'ingresso. Perchè è davvero incredibile il numero degli scrocconi che entrano, senza alcun diritto, in teatro senza pagare il biglietto.

— E allora perchè c'entrano?

— Perchè! Il teatro non conosce *perchè*. E così perchè è così. Come c'è gente che non compra un libro se tu lo scanni e li vuol legger tutti, così c'è gente che non paga una sera per andare al teatro, e ci vuol essere tutte le sere. Il teatro vive di usi e di abusi: più di questi forse che di quelli, e in tal modo accade che a volte la sala è quasi piena e la cassetta è quasi vuota. Al tempo dei greci per godere uno spettacolo non si doveva pagare un soldo: ebbene, molti in fatto di teatri son rimasti..... al tempo dei greci.

Le entrate di favore anche da questo hanno origine, che più di una sera gli impresari o i capo-comici dovrebbero chiedere alla gente..... il favore d'entrare. In questi casi non è il capo-comico o l'impresario quello che usa il favore; è invece quello che lo riceve. Soltanto per mancanza di sincerità non si scrive sul manifesto: *Posti di platea, una lira;* e fra parentesi *(di regalo)*.

Quelli che entrano senza pagare, non so perchè, in gergo teatrale si chiamano *portoghesi*. Li ho sentiti anche chiamar *macche*. A Milano specialmente, quando questi signori abbondano, si dice che nella sala c'era del *risotto*. Ovunque quando son chiamati perchè ce n'è bisogno, si dice che il teatro è *imbottito*. Di quelli che entrano si dice che son passati *di scappuccione*.

Se voi vi fermate presso le maschere del teatro, vedete entrare una quantità di persone che non mettono come voi il biglietto nella cassetta. Voi sentite ad alta voce proclamare il diritto di molti: orchestra, stampa, lumaio, proprietario, artista..... Ma tra un lumaio e l'altro, o tra un clarino e un fagotto, voi vedete entrare uno che si leva il cappello innanzi alla maschera (quando se lo leva) ed entra. La maschera non dice niente. Che cosa dovrebbe dire? — *Scroccone!* Oppure: *Proletario!*

Ma ognuna di quelle entrate di favore ha una ragione, che ora non è più ragione; ha, cioè, un'origine. Cercarla, questa origine, sarebbe curioso; trovarla è difficile.

Quello, per esempio, entra perchè, vent'anni or sono, era il padrone di casa del tenore Stagno che ha cantato per una stagione in quel teatro, e dopo d'allora ha continuato a entrare, e Stagno è morto e sepolto. Quell'altro è uno che sei mesi fa ha prestato, per una sera, un *armonium*, e dopo d'allora non paga... e così si è fatto pagare lo strumento come se l'avesse regalato. Un terzo è il cugino carnale di un impresario, che dopo tre rappresentazioni di uno sciagurato *Pipelet* è fuggito con la cassetta, sei anni or sono.

Gli aneddoti che girano il mondo, a proposito delle entrate di favore, sono infiniti, dacchè, mentre tutti — gli onesti, intendo, — troverebbero un furto prendere dal banco del macellaio una libbra di carne senza pagarla, nessuno — relativamente, s'intende, — trova indecoroso entrare in teatro senza biglietto.

Gli espedienti sono infiniti. C'è, per esempio, un tale che, non contento di andare *gratis*, conduce anche un amico e dice con fare solenne alla maschera: «Il signore è con me.» Ed entrò. E la maschera non pensò a domandargli: «Ma, scusi, lei chi è?»

Del resto forse quel tale avrebbe risposto come un attore famoso per questa sua abilità di andar dappertutto senza biglietto.

Una sera, molti anni or sono, al Carlo Felice di Genova, si faceva la prova generale degli *Ugonotti*. L'ingresso era vietato a tutti, indistintamente. Il nostro attore si vestì di nero, si presenta alla porta e va diritto diritto per entrare. «Lei, scusi.... Lei chi è?» E l'attore, senza fermarsi, voltando appena la testa, dice: «Meyerbeer.»

Figurarsi se non lo lasciaron passare. Aprì un palco, vi si accoccolò, vi si nascose nell'ombra e sentì tutta la prova.

Un altro, a Livorno, — uno specialista del genere anche lui, — legge nel cartello che annunziava una rappresentazione straordinaria a beneficio dei feriti d'Africa, la famosa avvertenza: «Son vietate le entrate di favore.» Uno qualunque sarebbe tornato addietro; lui no. Quando è alla porta, e uno del Comitato gli domanda il biglietto d'ingresso, lancia come risposta una parola sola: «Ferito» e prosegue.

A uno di questi cotali dette una volta una lezione il pittore Canzio, il padre del generale Stefano Canzio.

Il pittore, impresario al Carlo Felice, era tale uomo di spirito che accadde a lui a Genova quello che accadde all'indimenticabile Yorick a Firenze: tutte le frasi argute gli si attribuiscono, anche quelle che non disse mai, e anche quelle che argute non sono. Ma l'aneddoto è autentico.

Era impresario al Carlo Felice, e un amico suo — uno di quelli, per intenderci, — aveva preso l'abitudine di aspettarlo fuori del teatro, e di accompagnarlo fin dentro, ragionando con lui di una cosa o dell'altra. Le maschere vedendolo a braccio dell'impresario non osavano chiedergli il biglietto.

Per tre o quattro sere il gioco riesce. Alla quinta Canzio ci ripensa su: torna indietro solo, e domanda alle maschere: «Il tale è abbonato?» «Nossignore.» «E perchè lo lasciate passare senza biglietto?» «Ma..... se..... era con voscià.» «Non c'è voscià che tenga. Se non ha biglietto, non entra.»

La sera dopo quel tale aspetta Canzio, che per caso ritarda. Ma dopo una breve attesa si dice: «Oramai quelli della porta mi conoscono. Posso passare senz'altro.» E si avvia, ma la maschera, che ricorda la strigliata di Canzio, domanda: «Il biglietto!» «Ma io son l'amico di Canzio.» «Bisi-

gnore; e il biglietto? » « Come! Dopo quattro ore che mi avete veduto con Canzio!... »

Mentre i due disputano, ecco Canzio che arriva e domanda irritato: « Cosa c'è di nuovo? » « C'è che la maschera non mi vuol lasciar passare. » Canzio diventa furioso: « Non ti vuol lasciar passare? E perchè non lo vuoi lasciar passare? » La maschera si conturba, e tutto umiliato non sapendo se deve rispondere sì o no, dice: « Perchè è senza biglietto. » Allora Canzio, si rasserena e tutto sorridente si volge all'amico: « Ah! ecco. Perchè sei senza biglietto. Lo dicevo io che una ragione ci doveva essere! Ecco, guarda: io ho da fare sul palcoscenico, e per questo non ti posso accompagnare: tu vai nell'atrio, ti presenti allo sportello di destra — o anche a quello di sinistra — prendi il biglietto, e poi torni qui. Dai il tuo biglietto, e se la maschera non ti lascia entrare, mi chiami e vedi come faccio! Ma vedrai che ti lascia entrare. »

Le entrate di favore sono ordinarie e straordinarie: l'amministratore di una Compagnia drammatica mi raccontava poche sere or sono quello che gli era accaduto il giorno stesso.

Si presenta in un negozio di salsamentario, dove lo conoscono, e chiede un po' di roba per il pranzo: « Quant'è? » « Una lira. » E prima ancora che l'amministratore paghi: « Si potrebbe venire stasera al teatro? » E l'amministratore — birbante! — gli risponde ridendo: « Ma sì! » E fa l'atto d'andarsene.

Ma il salsamentario lo richiama gentilmente: « Scusi, sa, ma lei si è dimenticato di pagare. » « Eh! no, non mi ero dimenticato: credevo che una lira del salame e una lira del biglietto per stasera, si compensassero. » E paga.

Senonchè il salsamentario non si è sgomentato:

« Sempre burlone, lei. Ma stasera si può venire al teatro o no? La sua signora recita così bene, e le mie figliuole non la sentono da tanto tempo che si farebbero una festa se ci potessero venire stasera che ha una così bella parte! ».

Il mio amico amministratore si commove e dice: « Venga pure con le sue figliole. Ci sono io alla porta e non c'è bisogno d'altro. »

La sera, una mezz'ora prima che si alzi il sipario, il salsamentario si presenta al teatro e dice: « Sa, le ragazze son qui. » « Benissimo, le faccia venire avanti. »

Senonchè insieme con le ragazze ci son due vecchie e due giovanotti....

— E quelle signore?

— Sono le loro future suocere.

— E i giovanotti?

— Sono i fidanzati. — E con un sorriso fra l'ingenuo e il malizioso aggiunse: — Che valeva? Che quando le ragazze vanno al teatro i fidanzati restassero a casa?

Sabatino Lopez.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 giugno.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 14,45.
Si discute il

Bilancio delle poste e telegrafi.

ASTENGO raccomanda al ministro di fare in modo che i timbri delle lettere siano leggibili.

Raccomanda pure che le firme degli impiegati sulle ricevute siano intelligibili.

Senza ulteriore discussione sono approvati tutti i capitoli del bilancio.

Votazione del disegno di legge sulla « Sequestrabilità e cedibilità degli stipendi »: Votanti 78; favorevoli 32; contrari 46.

Il Senato non approva.

La seduta termina alle 17,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Qualche senatore che ho potuto interrogare dopo la seduta odierna a palazzo Madama mi spiegò il rigetto della cedibilità del quinto col fatto che il Senato si allarmò della prospettiva che sarebbero occorsi duecento impiegati di più per tenere a giorno i conti dei funzionari di cui lo stipendio è sotto sequestro magari per sole venti lire al mese.

I provvedimenti dell'Autorità per l'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

Nel pomeriggio si è adunato il Consiglio accademico dell'Università, il quale ha preso atto di una lettera diretta dal ministro al rettore circa i disordini universitari. Il ministro deplora i tumulti e lascia al rettore e al Corpo accademico di provvedere, a norma del vigente regolamento, sulle istanze prodotte dagli studenti. La lettera prosegue così: « Frattanto autorizzo la S. V. a dichiarare che in caso di ulteriori disordini la sessione estiva di esami sarà irrevocabilmente chiusa. La benevolenza che le Autorità e i professori hanno sempre avuto pei giovani non deve degenerare in alcun atto di debolezza. L'Università non è un asilo, e chiunque vi commetta atti previsti dal Codice penale, deve sottostare alla legge comune.

« E' per ciò che, nell'interesse dei fini educativi della scuola e pel rispetto da tutti dovuto alla legge, le do incarico di denunciare all'Autorità giudiziaria gli atti di vandalismo commessi per tutte le indagini e i provvedimenti che la giustizia riterrà necessari. »

In conseguenza di questa lettera, il Consiglio accademico intanto ha stabilito che gli esami della Facoltà giuridica e della Facoltà di filosofia e lettere comincino lunedì. Si daranno per ciascuna materia due periodi, di cui il secondo comincerà dieci giorni dopo il principio del primo che durerà tre giorni, mentre il secondo durerà quattro giorni.

Un'altra pergamena al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

Oggi il senatore Pierantoni, che è abruzzese, ha consegnato al Duca degli Abruzzi la pergamena che tutte le scuole secondarie degli Abruzzi avevano deliberato di offrire al Duca, il quale ha gradito molto l'omaggio.

La regina Margherita in Piemonte

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

La regina Margherita partirà il 25 giugno pel castello di Stupinigi, d'onde si recherà per qualche giorno a Venezia. Il 29 luglio sarà a Roma, quindi ripartirà per Gressoney.

Antonio Di Rudinì.

Roma, 15, ore 20,10. — Stasera il marchese Di Rudinì è partito per fare la cura delle acque di Vichy.

L'on. Rondani a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

Nella riunione odierna, in cui si deliberò la tattica del partito, i socialisti decisero pure che Rondani si rechi immediatamente a Genova ad esaminare le condizioni dello sciopero.

Una grossa fiaba.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

Il *Capitan Fracassa* dice che avendo assunte informazioni circa la voce diffusasi di un incidente fra il Duca d'Aosta ed un principe estero, che sarebbe avvenuto a Napoli e che avrebbe condotto ad un duello, la notizia gli risulta priva di qualunque fondamento.

La smentita del *Capitan Fracassa* si riferisce a una notizia messa in giro dall'*Agenzia Havas*.

L'*Havas* infatti riceve da Londra che alcuni giornali riferivano la strana voce di un duello il quale si sarebbe preparato fra il Duca d'Aosta e un granduca russo, in seguito ad un affare di Corte a Napoli, circa rivelazioni scandalose.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ONORIFICENZE. — Sebetta, capo di stato maggiore, è nominato cavaliere della Gran Croce — De Paoli, tenente-colonnello aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Uboldi, Decapoi, maggiore id. id., è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Orsi-Bertolini, tenente-colonnello aiutante di campo di S. M. il Re, e Thaon Di Revel, aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino, sono nominati ufficiali della Corona d'Italia — Ajroldi di Robbiate, capitano a disposizione e comandato presso la Casa militare del Re, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

ARMA DI FANTERIA. — Ferri, tenente-colonnello nell'88.o fanteria, è destinato al 3.o battaglione — Roganeni, tenente-colonnello nell'88.o fanteria, è nominato comandante il Deposito e relatore — Binna, maggiore nel 17.o fanteria, è destinato al 2.o battaglione — Porta, maggiore nel 17.o fanteria, è collocato a disposizione — Boggiani, capitano applicato allo Stato Maggiore al Comando del Corpo di stato maggiore, è esonerato dalle contraindicate cariche è trasferito al 69.o fanteria — Santoro, capitano nel 71.o fanteria, è trasferito al 7.o fanteria — Castagnetti, maggiore nel 1.o alpini, è trasferito al 90.o fanteria — Almasio, capitano nel 5.o fanteria, è trasferito nel 3.o alpini.

Rho, id. 7.o id., 3.o id. — Marinotti, tenente nella Scuola militare, è trasferito al 1.o bersaglieri — Scala, tenente nel 20.o fanteria, comandato alla Scuola di guerra, e Marcucci, tenente nel 6.o fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla Scuola di guerra — Guidi, id. nel 28.o fanteria, id. al 87.o id. — Masini, id. nel 38.o id. id. al 46.o id. — Dessanti, id. all'8.o id., id. al 21.o id. — Gregori, id. al 7.o id., id. al 7.o alpini — Rovere, id. al 3.o id., id. al 3.o id. — Sapienza, id. al 33.o id., id. al 1.o id. — Perretti, id. al 187.o id., id. al 5.o id. — Adami, id. al 1.o alpini, id. al 3.o id. — Spelta, sottotenente al 7.o id., id. al 5.o id. — Mucci, id. al 47.o id., id. al 40.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Jonna, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è esonerato dalle cariche di comandante il Deposito e di relatore — Merli, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è nominato comandante il Deposito e relatore.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Pelizza, capitano nell'8.o reggimento da costa, è trasferito al 3.o id. da costa — Infante, capitano nel 5.o reggimento da costa, è trasferito all'8.o id. id. — Antonielli, capitano nel 6.o artiglieria, è trasferito al reggimento da montagna — Bruno, tenente nel 17.o reggimento, è trasferito al 18.o artiglieria — Chappuis, capitano nel 3.o da costa, è trasferito al 6.o da costa.

IMPIEGATI CIVILI. — I seguenti sott'ufficiali con dodici anni di servizio sono nominati ufficiali di scrittura: Di Filippo, furiere in congedo, destinato al Distretto di Genova; D'Agostino, furiere nella quarta Brigata d'artiglieria da costa, è destinato all'Ispettorato dell'artiglieria da costa e da fortezza; Dariva, furiere nel 24.o reggimento, è destinato alla Direzione del genio a Spezia; Cantone, furiere nel 24.o fanteria, è destinato al Comando del genio a Torino; Darù, ufficiale di scrittura presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito al magazzino centrale di Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, MILIZIA TERRITORIALE, ecc. — Ime, tenente nel 4.o alpini di complemento e residente ad Avellino, è iscritto nella milizia territoriale ed assegnato al 4.o alpini — Savignone, sottotenente di complemento del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Sacerdote, sottotenente effettivo nel 3.o genio, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Lanzenstorfer, tenente di fanteria a Torino, è richiamato in congedo — Beggiano, sottotenente effettivo di cavalleria a Genova, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Bosco, sottotenente nel 5.o genio a Torino, cessa di essere effettivo nel detto reggimento — Martinetti, tenente nella milizia territoriale a Casale, è iscritto nella riserva — Grillo, capitano nella 4.a Brigata da fortezza, è chiamato ivi in servizio con gli assegni.

DISPOSIZIONI VARIE. — Nella seconda metà del prossimo ottobre si terranno gli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità pei tenenti contabili, con anzianità a tutto l'anno 1891, i quali si trovino nelle condizioni prescritte.

I giornali militari avvertono i militari della classe 1866 a pensare di riscuotere il loro credito di massa presso il Distretto militare dal quale dipendono, entro il 15 corrente mese (?), perchè ove non si presentassero per tal giorno, il giorno successivo andrebbe in prescrizione e non potrebbe più essere pagato.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

LICEI E GINNASI. — Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a Lorenzo, professore titolare di storia naturale del Liceo di Carmagnola; a Piumati, professore di fisica al Liceo di Livorno; ad Antonioni, professore titolare di lettere al Liceo Cavour, Torino; a Giardelli, professore titolare di storia al Liceo di Savona — Salvetto, professore titolare del corso inferiore del Ginnasio Umberto I a Torino, è reintegrato nel grado di professore titolare di corso inferiore di terza classe — Venne aumentato del decimo lo stipendio ai seguenti professori: Bongiovanni, a Cuneo; Amoretti, a Susa; Birocco a Chivasso; Valmaggi, a Torino; Bentolmo, a Torino; Agnini, a Savona; Grammatico, a Genova; Miani, a Savona; Jamone, a Genova; Errera, a Torino; Corsini, a Cuneo.

CONCORSI. — Venne aperto il concorso alle cattedre di lettere latine e greche nei Licei; di lettere italiane, storia, geografia e matematica dei Licei ed Istituti tecnici; di lettere (corso inferiore) nei Ginnasi per titoli; alle cattedre di matematica, lingua francese nelle Scuole tecniche, Ginnasi; e di scienze naturali e computisteria nelle Scuole tecniche.

OSTETRICIA. — Dal Bianco è reintegrata nell'ufficio di levatrice maestra nella Scuola ostetrica pareggiata di Novara.

La 1ª Divisione della squadra del Mediterraneo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21,15:

Stamane arrivò la prima Divisione della squadra del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio Palumbo. Si ancorò nella rada di Santa Lucia.

I cattolici di Napoli e l'on. Aliberti.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,55:

Il Consiglio direttivo del Circolo cattolico votò un ordine del giorno di protesta contro la testimonianza dell'ex-consigliere De Giorgio per la sua affermazione fatta al processo Aliberti, dove disse che l'Aliberti sarebbe candidato dei clericali, se questi votassero nelle elezioni politiche.

L'Esposizione di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 18,20:

Ad onta della pioggia dirottissima che cade da stamane, quasi senza interruzione, si lavora febbrilmente nel recinto dell'Esposizione regionale in Bisagno, per preparare la cerimonia inaugurale indetta per domattina alle 10. Interverranno all'inaugurazione il Duca e la Duchessa di Genova, che assisteranno nel pomeriggio allo scoprimento di una lapide commemorativa del barone Andrea Podestà nel palazzo municipale.

In onore dei Duchi verrà offerto domani sera un ricevimento alle Autorità e alle notabilità cittadine nell'aula del Consiglio.

Un « Albergo popolare » a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23,45:

Martedì avrà luogo l'inaugurazione in forma solenne dell'*Albergo popolare*, costruito sul tipo inglese, per iniziativa dell'Unione cooperativa.

All'inaugurazione interverranno tutte le Autorità cittadine e il Duca d'Aosta.

Inondazione a Como.

Como, 15 (*Stefani*). — A causa dello scioglimento delle nevi, cadute in enorme quantità nell'inverno scorso sulle Alpi, il lago è improvvisamente gonfiato ed ha inondata la piazza Cavour. Piove dirottamente.

Per l'esportazione del bestiame dall'Italia in Isvizzera.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica avergli il ministro elvetico partecipato che, a datare dal giorno 10 corrente, è stata revocata l'ordinanza del Governo federale svizzero 22 marzo 1901 che vietava l'importazione nella Svizzera di animali bovini, ovini, caprini e suini provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 21,20:

Continuò stamane alla scala di San Benigno lo scarico dei vapori e l'immissione del carbone sui vagoni per parte degli operai della Lega cattolica. Gli scaricatori, i carbonai, i ricevitori e i pesatori proseguono nello sciopero. Mancando pesatori a bordo, le Ditte hanno rinunziato alla pesatura.

Nei prossimi giorni è preannunziato l'arrivo di una ventina di piroscafi carichi di carbone. Continua sempre lo sciopero dei demolitori di navi, surrogati dagli avventizi raccolti dagli impresari dei lavori. Lunedì, se non interverrà un accordo coi padroni, pare che anche i carrettieri di San Pier d'Arena si metteranno in isciopero.

Domani, in un luogo privato, avendo il Municipio rifiutato ogni locale, avrà luogo il Comizio degli scioperanti con l'intervento dei deputati Chiesa e Rondani. Le Camere del lavoro di Torino, Milano, Spezia, Novara, Roma, Napoli, Cremona e di altre città inviarono adesioni di solidarietà e voti di simpatia per gli scioperanti.

Stasera la Commissione che dirige lo sciopero è stata invitata ufficialmente ad abboccarsi con la Commissione dei negozianti, ciò che fa credere si possano iniziare le trattative per il componimento della vertenza. Ad onta della ricorrenza festiva, domani gli operai reclutati dalla Lega cattolica lavoreranno allo scarico del carbone in porto.

Agitazione fra i macchinisti ferroviari.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 15:

In una riunione tenutasi da macchinisti e fochisti di questo Deposito, nella sede del nuovo Circolo ferrovieri, per protestare contro il decreto-legge 19 giugno 1900, dopo ampia discussione, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I macchinisti e fochisti del Deposito di Alessandria, riuniti in assemblea, considerato che detto decreto-legge, invece di far emergere l'effetto per quale era stato promulgato, peggiorò maggiormente le condizioni precedenti, sia nei prezzi come nelle ore di lavoro;

« Protestano e fanno voti che i turni siano più umanamente compilati, e ciò in omaggio alla salute del personale e alla vita dei viaggiatori; e siano altresì più equamente retribuiti nella prestazione del loro lavoro, rigettando l'attuale sistema a scala mobile. »

Uno sciopero di lavandaie.

Ririz ci scrive da Parma, 15:

Oltre 150 lavandaie, riunite in Lega, scioperarono, chiedendo per mezzo della Camera del lavoro che la giornata sia fissata ad 8 ore dall'ottobre al novembre e di 10 ore negli altri mesi, con un salario quotidiano minimo di L. 1 30, che dovrebbe rimanere invariato sia d'estate che d'inverno. Pare che anche questo sciopero terminerà prestissimo, come tutti gli altri, e con la vittoria delle lavandaie.

Il dazio sugli zuccheri italiani importati negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 22,30:

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington che il Governo americano ha deciso di imporre agli zuccheri italiani un dazio equivalente a quello italiano contro gli zuccheri americani.

Nerazzini a Sciangai.

Sciangai, 15 (*Stefani*). — E' giunto Nerazzini, che ha assunto le funzioni di console generale d'Italia.

Cinque giornali francesi fatti condannare da un italiano.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 17:

Nel processo per diffamazione intentato dal barone italiano Scoppa, il nostro Tribunale condannò i giornali: *Le Phare du Littoral*, l'*Echo de Paris*, la *Libre Parole*, l'*Aurore* e *Le Petit Sou*, a pagare ciascuno una somma non minore di 5000 lire, le spese di giudizio ed a pubblicare la sentenza su diversi giornali italiani ed esteri.

L'Esposizione industriale di Riga.

Riga, 15 (*Stefani*). — Si è inaugurata ieri, solennemente, l'Esposizione industriale del Baltico, sotto la protezione del ministro Witte.

SPORT

La squalifica di Bixio.

Una rettifica inutile.

A proposito della squalifica inflitta dalla U. V. F. al corridore italiano Bixio, l'U. V. I., che ha sede in Alessandria, ci inviava in data 15, ore 17,50, il seguente telegramma:

« Preghiamo di rettificare la comunicazione circa la penalità di Bixio, non squalificato per un anno, ma sospeso fino a complemento dell'inchiesta. »

A nostra volta facciamo osservare alla Direzione dell'U. V. I. che saremmo per i primi lieti se Bixio non fosse incorso in alcuna sospensione o in alcuna squalifica.

Pur troppo invece il fatto della squalifica avvenne; e avvenne precisamente come ci è stato comunicato nel nostro telegramma di ieri l'altro da Parigi.

Il nostro corrispondente parigino non ci telegrafava infatti che una comunicazione dell'Unione velocipedistica francese, che venne riprodotta poi dai giornali il *Vélo* e l'*Auto-Vélo*.

Ecco il testo:

« La Commissione sportiva ha esaminato, nella sua ultima adunanza, il caso del corridore Bixio, contro il quale era stato sporto un reclamo dai commissari delle corse di Nantes per fatti di brutalità verso i suoi colleghi. Questi commissari avevano inflitto al Bixio una sospensione di 15 giorni e un'ammenda di 100 franchi.

« La Commissione sportiva, dopo aver preso conoscenza dei fatti rimproverati al corridore Bixio, dopo avere invitato il Bixio stesso a scolparsi (secondo l'articolo 29 del regolamento delle corse), senza che esso si sia presentato o si sia fatto scusare, decide di portare ad un anno la sua *squalifica*, dal 27 maggio 1901 al 27 maggio 1902, e di mantenere l'ammenda di 100 franchi, stategli già inflitta. »

r. g.

Unione escursionisti torinesi.

Il programma della grande gita al mare.

Della grande gita al mare, di cui già parlammo, diamo oggi il programma-itinerario dettagliato:

Giorno 27: Torino P. N. ritrovo ore 4,30, partenza (treno speciale) ore 4,45 — Cuneo, Limone, Vievola (m. 982) — A piedi per Tenda, a San Dalmazzo di Tenda (m. 600), ore 11 — Colazione presso lo stabilimento climatico — Da San Dalmazzo, partenza in vettura, ore 13,30 — A Ventimiglia, ore 17,30 — A Monaco, in ferrovia, partenza ore 5,20 pomeridiane (ora di Francia), arrivo ore 5,52 pom. — Pranzo — Visita della città — Pernottamento.

Giorno 28: Sveglia ore 4 (di Francia) — Ritrovo alla stazione della ferrovia della Turbie ore 5 — Salita alla Turbie — Arrivo di tutta la comitiva dalle 5,20 alle 6 — Fermata ore 1 — Discesa ore 7 — Montecarlo ore 8 — Visita del Casino — Colazione ore 10 — Partenza, in ferrovia, ore 11,10 — A Nizza ore 11,55 — Visita della città — Ritrovo all'*Albergo Continental* ore 6 pom. — Pranzo — Pernottamento.

Giorno 29: Sveglia ore 4 (dell'Europa Centrale) — Imbarco sul vapore *Miera* (bandiera spagnuola), partenza ore 5 — Colazione a bordo — A Genova ore 12 circa — Visita della città — Ritrovo piazza Principe (monumento Cristoforo Colombo) ore 16 — Pranzo *Ristorante Eden-Caffè* ore 16,30 — Partenza da Genova P. P. ore 18,20 — A Torino P. N. ore 23 circa.

La gita promette di riuscire splendida. Venerdì sera gli iscritti raggiungevano il numero di 220, fra cui 40 rappresentanti del sesso gentile.

I direttori della gita saranno i signori Aicardi Erasto ed avv. Sterlengo Vittorio; gli amministratori i signori Fiori Silvestro e Ardrizzoia.

Una nuova vittoria di Major Taylor a Tolosa.

Un nuovo « match » a tre.

Ci telegrafano da Tolosa, 15, ore 24:

Stasera al Velodromo di Bazacle il negro Taylor si è allineato in un *match* (tre prove di velocità) con il belga Van den Born e l'italiano Diego Conelli. Ecco il risultato del *match*.

Nella prima prova arrivano: 1.o Taylor, 2.o Vandenborn, 3.o Conelli.

Nella seconda: 1.o Taylor, 2.o Conelli, 3.o Vanderborn.

Nella terza arrivano: 1.o Major Taylor, 2.o Vandenborn, 3.o Conelli.

Major Taylor vince sempre facilmente.

Le corse di cavalli in Francia.

Il gran premio di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21:

Ecco i nomi dei cavalli probabili partenti nel *Grand Prix* di Parigi (200,000 fr., 3000 m.), che si correrà domani a Longchamp:

Saxon (G. Stern) — *Maltais II* (Bliss) — *Thibère* (W. Pratt) — *Marlowe* (Bonn) — *Chéri* (Rigby) — *Jean Bart II* (Dodd) — *Jakinsen* (A. Childs) — *Bead* (Purkiss) — *Goet* (S. Leates) — *Passoire* (Bowen) — *Lutteur* (Madge) — *Saint-Armel* (Barlow) — *Lady Killer* (Harrison) — *Clos Vougeot* (E. Watkins) — *Olympian* (M. Henry).

Nel *Premio dei Draghi* (steeple-chase) (25,000 fr., 4200 m.) riuscirono: 1.o *Killarney* (Chapman); 2.o *Ulm* (Collier); 3.o *Gratin* (A. Johnson). 9 partenti.

Un elegante truffatore italiano.

La disperazione di una signora delusa.

Abbiamo da Ostende, 12:

Stamane venne arrestato certo Lumachi Carlo, italiano, il quale era noto sotto il titolo pomposo di conte della Favorita. Alloggiava prima in uno di questi grandi alberghi, poi, colle sue ottime maniere, essendo riuscito a conquistarsi le confidenze della signora Marianna Lecroix, vedova d'un ricco negoziante di terreni, aveva finito col farsi dare da lei un piccolo alloggio in una sua palazzina. La signora Lecroix ha circa 40 anni. Vedova da dodici, aveva giurato di non passar più a seconde nozze, ma sembra che i modi cortesi e la bellezza del volto del sedicente conte italiano le avessero fatto effetto, sicchè si diceva da tutti che il suo matrimonio con lui non era più che questione di mesi.

Intanto il Lumachi, col pretesto di aver bisogno di fondi per mandare innanzi una grande speculazione bancaria che lo avrebbe arricchito in un modo considerevole, ottenne dalla vedova, in varie riprese, oltre centomila lire. Quando la vedova Lecroix si accorse di essere ingannata (ella venne in possesso di lettere di donne dalle quali risultava che il Lumachi aveva parecchie relazioni), scrisse una lettera al commissario di polizia, narrandogli minutamente i particolari della truffa, e alla lettera aggiunse alcuni documenti comprovanti il suo asserto. Firmato il foglio, vi aggiunse a mo' di postilla queste linee: « Mi dimenticavo di soggiungere che la vergogna mi impedisce di sopravvivere allo scandalo che risulterà da quest'affare, appena sia noto. Io mi ucciderò, tanto più ch'ella non avrà più bisogno di me per l'istruzione del processo, dal momento che le ho raccontato ampiamente i fatti. La prego soltanto di spingere il processo con alacrità e di usare il massimo rigore verso di un uomo che sarebbe degno del patibolo. »

La signora Lecroix tenne la sua parola. Appena ebbe spedita la lettera, mandò fuori, con un pretesto qualunque, il domestico e la cameriera, poi si stese sul letto, dopo essersi vestita correttamente di nero, e si sparò un colpo di rivoltella nell'orecchio destro. Ma l'arma era troppo debole per ucciderla istantaneamente. Quando tornò la cameriera, trovò soltanto svenuta la padrona. Bastarono poche cure per farla rinvenire, ed ora è completamente fuori pericolo. Affinchè il tentativo di suicidio non si rinnovasse, un fratello di lei è venuto ad abitar seco, e la sorveglia di continuo.

Il Lumachi, come ho detto, venne arrestato, ed appare molto affranto da questo colpo che certo non si aspettava.

REATI E PENE

IL PROCESSO BALLOR per l'assassinio della portinaia di via Magenta.

(Corte d'Assise di Torino — 15 giugno).

Udienza pomeridiana.

LE ULTIME RAGIONI DEFENSIONALI.

L'avv. Bastelli ribatte calorosamente le ragioni addotte dal P. M., e dice che con il suo giudizio sta quello della cittadinanza, che ha criticato amaramente il non aver voluto abbinare le due cause.

IL RIASSUNTO PRESIDENZIALE.

Il riassunto del presidente, preceduto da una solenne dichiarazione d'imparzialità e serenità, è durato due ore circa.

I quesiti al giudizio dei giurati affidati sono quattro. Ballor ha mantenuto tutto ieri un contegno serissimo. E' un po' pallido, ma pacifico e tranquillo.

La folla è sempre immensa; la maggior parte è composta di signore. La temperatura è tropicale, insopportabile.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati rientrano in camera di deliberazione alle ore 15 in punto. Parecchie volte richiamano la Corte ed il difensore per spiegazioni. Il pubblico, che occupa ogni piccolo angolo della sala e s'allinea per le scalette e gli ambulatori, commenta rumorosamente, facendo delle previsioni.

Alle ore 17,45 finalmente, dopo parecchi falsi..... allarmi, la Giuria rientra ed il capo legge il responso.

Con esso Enrico Ballor è ritenuto colpevole d'omicidio per rapina, ma non premeditato, e gli son concesse le *circostanze attenuanti*.

Quando l'imputato sente leggere quest'ultima concessione, scoppia in una risata e borbotta:

— *Tante grassie dal so bôn cœur!*

Il verdetto è accolto da numerosi commenti e da un bisbiglio intenso.

La Corte si ritira per emanare la sentenza. *Ballor* vuole attaccare discorso con i presenti. E' tranquillissimo, sorridente:

— Ma tanto io non faccio un giorno! Ve lo ripeto. Ora, però mi voglio far studiare da Lombroso. Mi ha promesso di mettermi in una *úrnula*, con lo spirito.

P. M. — Silenzio.

Ballor. — E mi lasci parlare: è l'ultimo giorno.

Nel mentre veniamo a sapere che il verdetto è stato dato con 8 voti contro 4, e le circostanze attenuanti a schede bianche, meno una.

La Corte condanna Enrico Ballor a *trenta anni di reclusione e dieci di sorveglianza*.

Ballor, quando ode i 10 anni di sorveglianza, scoppia in un'altra risata, e dice:

— Non incomoderò la giustizia. Domando la parola!

Il presidente toglie la seduta per non lasciarlo parlare.

— Ecco, fa lo stesso. Mandatemi anche alla fin del mondo! La mia innocenza verrà a galla! Viva Torino ed i torinesi! Un giorno sarò libero! Viva l'Italia! Viva tutti ed a tutti saluto ed arrivederci!

I carabinieri lo trascinano via.

La sala sfolla lentamente. *Cini.*

E il complice?

Due verdetti, due sentenze hanno solennemente affermato che Enrico Ballor è l'autore di due fra i più raccapriccianti delitti che abbiano contristato la cronaca torinese di questi ultimi anni.

E — circostanza degna di nota — la certezza della sua colpa non è penetrata soltanto nell'animo dei giurati, ma altresì in quello del pubblico, che per varii giorni si è avvicendato nell'aula dei dibattimenti.

Circostanza degna di nota, ripetiamo, poichè raramente accade che gli accusati, anche i peggiori, portati in pubblica udienza, non trovino una frazione di pubblico disposta ad una benevola indulgenza.

Enrico Ballor non ha avuto questo estremo conforto, che a molti altri, pur tristissimi delinquenti, non è frequentemente negato.

Per lui la coscienza collettiva non ha avuto nè un battito di pietà nè un istante di indulgente compatimento.

L'accusa gravissima, infamante contro di lui elevata dalla Polizia e dai magistrati è scesa inesorabilmente sul suo capo, confortata dall'assenso legale dei giudici popolari e da quello non legale, ma più significante, del popolo.

Giustizia è dunque fatta.

Le povere, straziate vittime sono state vendicate.

Ma questa giustizia è cosa tale da soddisfare e tranquillizzare completamente la coscienza pubblica?

Ci pare lecita la domanda.

Coloro che hanno attentamente seguito le vicende dei due processi, non possono non aver avvertito nel dramma svoltosi nella villa Meille la presenza d'una seconda figura, quella di un amico, compagno e complice dell'accusato.

Nell'istruttoria e nel processo questa figura è apparsa soltanto come una nebulosa, un'ombra incorporea; ma tuttavia la sua presenza non è sfuggita ad alcuno.

Le ultime parole dette dal vecchio Massimino ai coniugi Ossola, e, più ancora, la deposizione dei fratelli Ruzzene, sono tali da legittimare il grave dubbio, se non l'assoluta certezza, che Enrico Ballor abbia avuto un compagno, un complice.

La figura di costui si delinea poi ancora più nettamente nel duplice delitto del Rubatto, di cui l'Enrico Ballor fu ritenuto, se non giudiziariamente, certo moralmente responsabile.

Orbene, per tranquillizzare completamente la coscienza pubblica, è necessario che la figura nebulosa di questo complice esca dalla sua ombra, e si sappia quale parte esso ha avuto nei delitti che il Ballor commise.

Finchè questo non si avveri, non si potrà, a nostro giudizio, dire d'avere scritto l'ultima pagina di questo memorabile ed emozionante dramma giudiziario.

Il processo Pesi.

Ci telegrafano da Perugia, 15, ore 19,30:

Nell'odierna udienza del processo Pesi venne data lettura della sentenza della Sezione d'accusa di Roma del giugno 1896, per cui si rinviarono alla Corte d'Assise di Viterbo sette testimoni falsi e don Gratiliano Pesi. La sentenza è lunga 400 pagine a stampa ed è opera del comm. Pontiaccia, attualmente consigliere di cassazione.

L'udienza venne quindi sospesa sino a martedì mattina; sarà subito iniziata l'audizione dei testimoni.

Per omicidio.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 15:

Il giorno 14 settembre 1900 venne trovato, in territorio di San Rocco, Comune di Gamalero, il cadavere di certo Giovanni Cerruti, morto per un colpo d'arma da fuoco.

La giustizia sulle prime andò brancicando nel vuoto; in seguito credette di porre le mani sull'assassino arrestando la guardia campestre Riposio Giovanni.

Quali prove si erano raccolte contro di lui? Il movente fu trovato nella zona posta sotto la sorveglianza del Riposio; il Riposio poi, qualche giorno prima, aveva detto al padre del Cerruti: « Badate, se trovo un'altra volta vostro figlio a rubare dell'uva non glie la perdono. »

Su questi deboli indizi la sezione d'accusa credette d'inviare il Riposio al giudizio delle Assise.

La causa si discusse ieri. Dopo l'audizione di molti testi, il P. M. dichiarava stamane di ritirare l'accusa, e la Corte mandava assolto il Riposio, fra la generale approvazione.

La condanna a morte di un soldato francese

Ci telegrafano da Tolone, 15, ore 17,45:

Vittorio Calesi, soldato di fanteria, comparso dinanzi al Consiglio di guerra, dopo essere stato interrogato gettò il berretto in faccia al presidente, chiamando i giudici « anarchici e assassini ». Seduta stante venne condannato a morte.

Arti e Scienze

Il concorso municipale per una tomba-monumento a Benedetto Brin.

L'esposizione dei bozzetti.

Come i lettori ricorderanno, il Consiglio comunale della nostra città stanziò tempo fa una ragguardevole somma per una tomba-monumento da erigersi nel futuro Famedio del nostro cimitero in memoria del defunto riordinatore della nostra flotta da guerra, l'ingegnere e ministro Benedetto Brin. Si è ora aperta in una sala dell'edifizio delle Belle Arti al Valentino l'esposizione dei bozzetti presentati al concorso.

Sono una dozzina o poco più. Però fra di essi, quattro soli presentano doti tali da meritare un cenno di cronaca. Poi che la Commissione incaricata del giudizio ha già fatto la sua scelta, procediamo nell'ordine da essa indicato.

Il bozzetto scelto per l'esecuzione è quello dello scultore Cesare Reduzzi, uno dei migliori, a torto dimenticato nelle recenti fisiologie della plastica piemontese; porta il n. 13 ed è contrassegnato dal seguente distico che ne condensa il concetto informatore: *Furono Fetamente infuria, la serena — posa dell'intelletto la cieca forza infrena.* Il monumento è costituito da un tronco di piramide nel cui sommo si modella il busto del Brin in forma di erma. Le onde tumultuose del mare ne lasciano il piede, e sul lato anteriore è posto un gruppo. Un genio alato, simboleggiante l'ingegno creatore, respinge e schiaccia una figura virile nuda mentre con rabbioso furore dalle onde: l'elemento nemico.

La linea del monumento è semplice ed armonica, ed il concetto, come ognun vede, è appropriato, sennonchè a me pare che nella sua figurazione abbia una violenza drammatica eccessiva per lo scopo, e che troppo facilmente distrae l'attenzione dalla figura del commemorato. Materiale e inadatta mi pare la figura del genio, che sembra assai più un legionario romano con galea e cinturone in atto di correre all'assalto che un simbolo di forza intellettuale. L'abbozzo è sommario, un po' grossolano e poco espressivo, ma l'ingegno e l'abilità del Reduzzi nel modellare ci affidano completamente sull'esecuzione definitiva.

Il secondo premio (L. 400) toccò al bozzetto N. 10, distinto col motto *Mare*, del ben noto scultore torinese Edoardo Rubino, altra simpatica forza giovanile dimenticata come la precedente da chi non conosce la nostra arte che attraverso le Esposizioni veneziane. Il concetto del bozzetto del Rubino è semplicissimo, più semplice del precedente, ma assai più poetico. Una vigorosa figura virile ignuda dalle linee evidentemente michelangiolesche si appoggia ad una rupe, contro alla quale vengono a rompersi i flutti crestati di spuma; si appoggia e guarda la mobile immensità ostile, pensosa, la testa china, la mano sinistra appoggiata al mento, nell'attitudine meditativa del *Pensieroso* che veglia nella pace dei sepolcri medicei di San Lorenzo. Sul masso è spiegato un foglio con diagrammi di navi, e nel fianco del macigno è intagliata in bassorilievo l'effigie del grande architetto navale.

L'espressione meditabonda e bellissima della figura che simboleggia la virilità dell'ingegno ideatore mi pare assai più propria a rendere l'immagine di quell'ampia mente equilibrata, ponderata e perspicua di ciò che non sia il drammatico episodio del Reduzzi. Ho sentito accusare questo bozzetto di ricordare la struttura di certi pendoli da caminetto. C'è del vero; nondimeno, per la serena poesia del pensiero, per l'eleganza decorativa dell'insieme quasi propenderei a crederlo il migliore, non senza nascondermi la difficoltà di una scelta. L'esecuzione materiale del bozzetto è elegantissima, anche nelle deficenze, direi.

Terzo per merito viene il N. 8, dal motto *Ancora*. Per questo, come per quello del Reduzzi, come per parecchi altri dei presenti l'ispirazione partì da quel modesto monumento a Gustavo Modena, ch'è l'unica opera pubblica che Torino possegga del nostro Bistolfi: fenomeno pieno d'insegnamenti. Un'urna anche questo, raccordata al piede mediante superficie curve ad una larga base. Un'enorme àncora vi giace posta di traverso, ed i fiori nati dal tumulo l'avvolgono e la ricoprono coi loro steli: concetto di una certa poesia svolto bene con spirito di modernità, ma slegato nelle masse.

Infine, per la stessa modernità delle tendenze, merita un cenno il N. 11 (*Defunzio*). E' la forma di largo tumulo, da un angolo del quale sorge poco organicamente il busto del Brin. Sull'avanzi un genio ignudo raffigurante il pensiero creatore foggia col martello la poppa di una nave uscente dal fianco del tumulo. E' debole di ispirazione e freddo di esecuzione.

Degli altri non c'è da occuparsi; la parte umoristica non manca mai nei concorsi, come il dramma satirico nelle tetralogie greche. E' la-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Era contento di ciò, del modo con cui aveva saputo comportarsi..... Contento eziandio d'aver trovata Lorenza più gentile, più amica di ciò che non sperava. Fuori dell'ambiente mondano e brillante in cui viveva ordinariamente, ella era dunque meno altera, più amabile, più donna, in una parola.....

Non si faceva illusioni e sapeva bene che la vita ritirata, monotona che conduceva ora aveva in quel mutamento la sua parte; ma era sempre un punto di guadagnato ed egli sperava di progredire nelle buone grazie della fanciulla.

Non era vanitoso e non contava neppure sul proprio fascino; ma sapeva così fortemente amare, che, appoggiandosi sul proverbio: « L'amore chiama l'amore » credeva di vincere un giorno.

Con tutto ciò egli diceva fra sè, sospirando:

— Ardua impresa la mia, e, forse, per me, imprudente..... Perchè sento che se ella non dà il suo cuore tutto intero all'umile, al povero dottore che sono oggi, sarò per tutta la vita infelice.

L'aveva ritrovata pallida e dimagrita, ma sempre splendidamente bella, con quel fascino squisito che ancora non le conosceva: della semplicità, della dolcezza.

L'indomani egli ricevette un biglietto dalla baronessa di Naschant, che lo invitava al castello per darle le sue cure.

Vi andò quel giorno, e il giorno seguente e continuò in seguito le sue visite quotidiane.

La vecchia dama, oltre a tenerci d'avere il dottore a sua disposizione, aveva anche preso simpatia per quel giovane dai modi semplici, distinti, dallo sguardo profondo, dalla voce dolce, che sapeva confortarla nei momenti delle forti crisi, compatirla, ascoltarla nel racconto di tutti i suoi mali e, specialmente, non farsi aspettare quando lo mandava a chiamare d'urgenza.

In quanto a Lorenza, ella non si moveva dalla camera della zia quando c'era il dottore, e la vecchia le sapeva grado di quella prova di sollecitudine per la sua salute.

VIII.

— Sì, signora; trovo questo paese bellissimo..... Un po' freddo, a mio avviso, perchè non deve dimenticare che son figlio della Provenza, — diceva Giovanni Gallois, sorridendo, — ma non voglio affezionarmi a questi luoghi, perchè non sono destinato a rimaner qui.....

— Perchè non può rimaner qui? — rispose la baronessa di Naschant, la quale ci teneva molto, adesso, al suo medico. — Il dottore Berton è ben vecchio e si ritirerà presto..... Ella potrebbe.....

— Non ho nessuno dei miei da queste parti.

— Può averne; può prender moglie e farsi una famiglia. I partiti non le mancheranno, lo creda. Giovane, intelligente, bello come è — glielo posso dire, io, vecchia come sono. — Sì, è un bel giovane, e conosco molte signorine, qui, e nei dintorni, che non domanderebbero di meglio che di divenire « signora Gallois », e c'è anche qualche discreta fortuna qui attorno..... La signorina Mignot, per esempio..... figlia di coltivatori, figlia unica, con centocinquanta mila franchi di dote..... E bella, e istruita come lo sono, ora, le fanciulle le cui famiglie hanno i mezzi di farle educare in collegio.

— Oh! madrina, che cosa proponi! — esclamò Lorenza, che stava servendo il caffè.

Il dottore Gallois pranzava, ora, qualche volta, al castello, ciò che era una piacevole distrazione per le due signore.

— Oh! so bene che è un po' provinciale — riprese la baronessa; — ma il dottore saprà rimediare a quel difetto..... E io sono certa che ella andrebbe fiera di sposare un medico.

— Ma io non andrei, forse, fiero di sposare una signorina Mignot — rispose Giovanni, sorridendo d'un sorriso leggermente ironico. — La ringrazio molto, signora, della sua sollecitudine, ma non mi ammoglierò qui.

— Ha forse delle pretese molto alte, dottore? — domandò la vecchia dama, in tono un po' maligno.

— Sposerò una fanciulla della mia condizione — replicò Giovanni a quella domanda; — ella non avrà da arrossire della mia, nè io della sua. D'altronde, perchè dovrei nasconderlo?..... Sono quasi fidanzato.

— Ah! doveva dirlo! — esclamò allegramente la baronessa, già rasserenata. — Tutte le nostre felicitazioni, mio caro signore: non perda tempo, lei, almeno!..... Mio Dio, Lorenza, che hai? — soggiunse, voltandosi verso la signorina di Mourlac che aveva lasciato cadere un piattino di porcellana fine e che, tutta pallida, si sedeva su una sedia, accanto a lei.

— Non so — rispose Lorenza; — un po' di capogiro..... Come mi prende sovente..... Fa molto caldo in questa camera.....

— Bisognerà curare questa bambina, dottore — riprese la baronessa; — ha qualche volta di quei mezzi svenimenti inspiegabili.

— Spiegabilissimi, al contrario, baronessa — disse Giovanni, che s'era alzato per offrire il suo braccio a Lorenza e condurla nella camera attigua, meno riscaldata. — Questa temperatura eccessiva non va alle persone giovani e non è nemmeno troppo sana per lei, signora....

Lorenza non rimase dove la lasciò Giovanni; ella salì alla sua camera, si rinchiuse, e si mise a piangere.

A piangere! Su chi, e perchè?

Buon Dio! Su se stessa..... E perchè.... ella non avrebbe saputo dirlo, o, piuttosto, ella non voleva dirselo.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Papà Lebonnard; La consegna è di russare* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 21: *Mosca cieca* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabrielli) ore 16: *Il Conte di Monte Cristo* — ore 21,45: *La Poupée* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Maresca) ore 16: *I cosacchi; I lupi marini* — ore 21: *Le cinque barone*.

voce di conforto notare che, per un caso non frequente, l'arte commemorativa non fu stavolta inferiore al commemorato. E. T.

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(34.a Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L. 635,600
Strauss Giacomo (Ditta)	» 200
Fabbrica Torinese di colla e concimi	» 200
Ferraris Fratelli	» 500
Vals Carlo (Ditta)	» 300
L'Unione, Banca Anonima Cooperativa	» 200
Associazione Generale delle operaie	» 200
Società Mutua Operaia Torinese	» 100
Chiappo cav. Felice	» 300
Valvelli Giovanni	» 200
Lovera Giacomo	» 100
Barbera Enrico & C.ia	» 100
Paparello Francesco	» 100
Manfredo Giovanni	» 100
Calcagno Virginio	» 100
Totale	L. 638,000

Le repliche di «Meno cinque!» continuano al Balbo ad attrarre numeroso pubblico e a riscuotere applausi. La commedia, brillante e divertente, è, come già dicemmo, benissimo interpretata dagli attori della Compagnia Sichel.

Il «Natale» di Perosi a Piacenza. — Ci telegrafano da Piacenza, 15, ore 24:

La prima esecuzione del *Natale* di Perosi, al teatro municipale, ebbe luogo dinanzi ad un pubblico scelto e affollato. Venne applaudito l'apparire del maestro e il vessillo della Società corale *Stefano Tempia*. L'esecuzione fu finissima e riscosse applausi reiterati; venne bissato il finale della prima parte, con numerose chiamate al maestro.

Anche la seconda parte dell'Oratorio ebbe un esito ottimo, e procurò chiamate numerose al maestro e applausi infiniti.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

Un'assemblea straordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e Sete.

Ieri, alle 14,30, nel salone della Borsa ebbe luogo un'assemblea generale degli azionisti del Banco Sconto e Sete.

L'assemblea, numerosissima, era presieduta dal presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco, comm. R. Cattaneo, assistito dagli altri amministratori, dal Collegio sindacale e dai due direttori del Banco, cav. Gallino e signor Specker.

Accertata la valida costituzione dell'assemblea, il *presidente* dà lettura di alcune comunicazioni del Consiglio.

Nell'assemblea 7 marzo scorso il Consiglio di amministrazione del Banco veniva autorizzato, se e quando lo credesse opportuno, di ridurre il capitale sociale sino a quattro milioni, e cioè da 10 a 12 milioni di lire, mediante acquisto, rimborso ed annullamento di altrettante azioni sociali, semprechè gli acquisti venissero fatti alla pari.

Come di legge, fu rassegnata al Tribunale la deliberazione dell'assemblea per l'autorizzazione della sua trascrizione.

Il Tribunale, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, respinse la domanda, ritenendo che la deliberazione non fosse legale, che non si potessero, cioè, simili poteri delegare, ma che occorresse una deliberazione effettiva e tassativa di riduzione del capitale da parte dell'assemblea.

Contro questo decreto venne presentato ricorso in appello, ritenendo il Consiglio che fosse obbligo suo di esperire, in omaggio alle deliberazioni degli azionisti, i mezzi che la legge accorda in proposito.

La Corte d'Appello, con suo decreto 26 aprile ultimo scorso, respinse il reclamo, confermando il decreto del Tribunale.

Prima di ricorrere in Cassazione, il Consiglio volle interpellare novamente gli azionisti, ed oggi appunto, rendendo conto del suo operato, li invitava a votare tassativamente se la riduzione debba ancora farsi, o meno, spiegando però il proprio parere contrario alla riduzione.

Il *presidente* comunica da ultimo che il Consiglio d'amministrazione del Banco, per lasciare piena ed assoluta libertà agli azionisti, ha rassegnate le proprie dimissioni.

Aperta la discussione, l'azionista *Vercellone* propone che si respingano le dimissioni degli amministratori e che si nomini una Commissione di cinque azionisti che esamini attentamente e riferisca su tutte le partite del bilancio dell'Istituto.

Tale proposta è respinta a grande maggioranza.

L'azionista *Morelli* spiega che se il Banco vuol poter sostenere la concorrenza degli altri Istituti, deve armarsi delle armi degli avversari, e cioè non compromettersi troppo nelle speculazioni industriali; propone che si fissi a un terzo del capitale sociale il *maximum* che si possa impiegare in titoli industriali.

L'azionista *Mossi* raccomanda al nuovo Consiglio che riuscirà eletto di portar sempre alle assemblee bilanci chiari e netti, in cui ai titoli di proprietà dell'Istituto sia dato il loro vero valore.

Chiusa la discussione, viene approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udite le comunicazioni del Consiglio circa la deliberazione presa nell'assemblea 7 marzo 1901, in merito alla proposta d'una eventuale riduzione di capitale; ritenuta la non convenienza della riduzione stessa, delibera di revocare la deliberazione presa nell'assemblea 7 marzo 1901, e di mantenere il capitale sociale come portato all'art. 3 dello statuto.»

Veniva pure votato il seguente altro ordine del giorno:

«L'assemblea, preso atto delle dimissioni del Consiglio, visto l'articolo 12 dello statuto sociale, il quale stabilisce che la Società sarà amministrata da un Consiglio composto di non meno di 7 e non più di 12 membri, eletti dall'assemblea, delibera di fissare il numero degli amministratori da eleggersi a 10, e passa alle elezioni relative.»

Si procede quindi alla votazione, e risultarono eletti consiglieri i signori: comm. R. Cattaneo, comm. Filiberto Allasia, cav. Piero Pariani, ing. Giuseppe Cornagliotti, Fritz Bischoff, Corrado Andreae, cav. Augusto Casana, Eusebio Sacerdote, cav. Michele Coriasco-Mayneri, Alessandro Zola.

A sindaci supplenti, non avendo quelli precedentemente eletti accettata la carica, furono eletti il cav. Giulio Barberis e il cav. Giacomo Beria.

I drammi della miseria.

Gli oscuri e malinconici androni della Questura furono nel pomeriggio di ieri teatro d'una pietosa scena.

Col treno omnibus di Bardonecchia erano arrivati sette giovinetti — cinque femmine e due maschi — parte nati in Italia e parte in Francia, figli di coniugi italiani nati in Piemonte.

Tutti sette provenivano da Lione, ed avevano viaggiato con foglio di via loro rilasciato dal Consolato italiano di quella città.

Lo stesso console, in una laconicissima lettera indirizzata alle Autorità italiane, informava che i sette tapini erano stati abbandonati dai loro genitori in un paesello del circondario di Lione, e che però, essendo essi tutti infermi e bisognosi di assistenza e di cure, li inviava in Italia per i soliti «provvedimenti del caso».

L'infermità di cui i sette derelitti sono affetti è la tigna, in istato avanzatissimo.

Infatti, la più anziana, una ragazza di 16 anni, non ha più sul capo nè un capello, e mancando il cuoio capillare, dimodochè a guardarla sembra di vedere un teschio vivente.

Anche le sorelle e i due fratelli minori sono su per giù tutti nelle stesse condizioni.

L'ultimo poi, un bimbo di 14 mesi appena, ancora poppante, è pure affetto da tubercolosi intestinale acuta.

E' facile immaginare in quale stato i sette disgraziati giunsero nella nostra città.

Ammalati, stanchi pel lungo viaggio, sofferenti per lunga denutrizione, laceri, parevano sette piaghe, non sette creature!

Il questore, cav. Gioda, li affidò provvisoriamente alle cure dei guardiani Pucci e Manca, che già in molte dolorose e consimili circostanze diedero prova di quasi materna sollecitudine; poscia, come primo più urgente provvedimento, pensò a rifocillarli con una buona e calda minestra, un po' di carne e un po' di vino.

I poveretti, che forse chissà da quanto tempo non avevano più avuto il beneficio di un buon cibo, consumarono le provvigioni con grande avidità. Uno solo, un ragazzino di cinque anni, forse più sofferente degli altri, mangiò pochissimo, e con poco gusto.

Tutti sette parlano in dialetto francese, e soltanto la più anziana capisce e pronuncia qualche parola del nostro dialetto.

Però anch'essa sa dare poche spiegazioni dell'abbandono dei genitori.

Disse soltanto, a stento, che suo padre si chiama Garola Angelo, nativo di Trana, e sua madre Barra Margherita, nativa di Torino.

Essa è nata a Chialamberto (Valle di Lanzo), ove i suoi genitori abitavano.

Le sorelle ed i fratelli minori sono nati in Francia.

Il questore si interessò subito per collocarli provvisoriamente in qualche pia Casa di cura; ma la sua richiesta non venne accolta.

Al Cottolengo venne risposto che era assente il padre direttore, e che perciò non potevano, pel momento, disporre pel loro accoglimento.

Pregato dal questore, si recò a visitarli il medico-capo, comm. Ramello, il quale giudicò disperato lo stato del più piccolo: quello affetto da tubercolosi.

Anche il comm. Ramello, impietosito dallo stato miserando dei sette derelitti, si interessò per ottenere loro un ricovero.

Nel frattempo il questore informò pure telefonicamente il prefetto, senatore Guiccioli, il quale ordinò che in qualunque modo e, occorrendo, a sue spese, i sette tapini venissero curati e forniti di tutto quanto loro occorreva.

Verso le 20, finalmente, il padre direttore del Cottolengo, essendo giunto nel pio Istituto, ordinava che i sette derelitti venissero provvisoriamente ricoverati colà, per le cure che la loro malattia richiede.

Immediatamente i poveretti furono trasportati al Cottolengo, ove, pel momento almeno, loro non mancherà, dopo tanti patimenti, un po' di ristoro.

Ma, e dopo?

Una cospicua elargizione della regina Margherita. — La regina Margherita faceva ieri telegrafare al presidente dell'Ospedale Infantile, che si intitola appunto al nome della Regina Madre, annunciandogli che in questo giorno, sacro alle gioie della Reale Famiglia, volendo dare al benemerito Istituto novella prova dei suoi sentimenti di benevolenza e di simpatia, acquistava, mediante un'oblazione di 10,000 lire, due letti, da intitolarsi al nome di S. A. R. la principessa Jolanda Margherita di Savoia.

Il presidente dell'Ospedale, dott. Laura, rispose immediatamente, porgendo caldi ringraziamenti alla augusta donatrice.

Arrivo. — Il senatore Angelo Rossi è ritornato da Oneglia.

La salute del comm. Pollone. — Notizie recentissime pervenuteci da Villanova d'Asti recano che lo stato del comm. Pollone, vittima di un accidente automobilistico, non suscita più alcun timore, essendo scomparso ogni pericolo di gravi commozioni interne. Le gravi contusioni però riportate nelle varie parti del corpo non permettono ancora il trasporto dell'egregio uomo a Torino.

Per le liste elettorali. — Gli elenchi dei nuovi elettori politici, amministrativi e commerciali di Torino definitivamente approvati per corrente anno dalla Commissione elettorale provinciale o dalla Camera di commercio sono visibili nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo municipale, e vi rimarranno sino al 30 corr.

Nell'Ufficio comunale delle elezioni sono pure esposte, durante questo termine, le liste permanenti degli elettori rettificate in conformità dei detti elenchi.

Per la nomina del rettore della Regia Università. — L'assemblea dei professori ordinari e straordinari di questa R. Università, avuta luogo stamane, 16, alle ore 10, ha proposta, a S. E. il ministro della pubblica istruzione, la seguente terna per la nomina del rettore per l'anno scolastico 1901-902:

Prof. Michele Fileti	voti	31
» Andrea Naccari	»	1
» Giorgio Spezia	»	1

Condizioni dell'acqua della condotta (miscela Valsangone e Millefonti) dal dal 21 al 31 maggio 1901:

Quantità. — Acqua di Valsangone: Nella misura dei giorni 25 e 28 fu, rispettivamente, di 149 e 72 litri al minuto secondo. — Acqua di Millefonti: Nei predetti giorni 25 e 28 la quantità immessa nella condotta fu, rispettivamente, del 38 e del 66 per cento della miscela esaminata.

Esame fisico-chimico. — Limpida, incolora per tutta la decade. Per litro di acqua si ebbe: ossigeno consumato (sec. Kubel) mgr. 0,12-0,14; azoto ammoniacale mgr. 0,001-0,002; azoto albuminoide mgr. 0,006-0,008.

Esame batteriologico. — Durante la terza decade di maggio il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 120 ed un minimo di 44 germi per cmc. Temperatura massima 13 gradi C; minima 12 gradi C.

Sanitari igienisti a banchetto. — Ieri sera al *Ristorante Rossa* si radunavano a banchetto d'addio i sanitari del corso d'igiene presso la Università di Torino.

Intervennero, invitati alla riunione, il prof. Pagliani ed i due suoi assistenti, dott. Massa e dottor Bertarelli, del nostro Istituto d'igiene.

Allo *champagne* brindarono il dottor *Daglio* e l'avv. dottor *Bruno*, il quale inneggiò alla solidarietà tra i rappresentanti della medicina umana e della medicina veterinaria, bene augurando per l'avvenire della classe dei sanitari.

La serata finì in casa del prof. Pagliani, ove i banchettanti erano stati invitati.

La vittima dell'uxoricidio di corso Emilia, benchè tuttora in istato gravissimo, ebbe da ieri sera un sensibile miglioramento, i medici, anzi, non disperano di salvarla. Questa mattina la disgraziata cominciava a capire le domande rivoltele.

Piccolo incendio. — Ieri sera, alle ore 21, si sviluppava il fuoco ad una trave presso un camino della pasticceria Vaudato, in piazza Emanuele Filiberto, 10. Accorse un distaccamento di pompieri dal deposito della Fontane, ed in brev'ora venne completamente spento, anche per l'efficace cooperazione degli inquilini.

Il danno è lieve, e la proprietaria della casa, signora Barone Anna ved. Bertolotti, è assicurata.

Nessuna disgrazia personale.

Dalla padella alla brace. — Ieri, verso le 21, il salumiere Bione Ettore, d'anni 15, sul corso Vittorio Emanuele II volendo schivare un carrozzone tranviario, andò a cacciarsi contro una vettura pubblica. Il cocchiere, Franco Giuseppe, fece del suo meglio per fermare il cavallo, ma non potè evitare che il Bione venisse investito e gettato a terra.

Rialzato dai presenti e da una guardia municipale, dopo esser stato medicato in una vicina farmacia di leggiere contusioni al gomito ed al ginocchio destro, venne condotto alla sua abitazione.

Una grave rissa evitata. — La scorsa notte, verso le 24, nei pressi della Barriera di Casale si accese una rissa fra una brigata di tre o quattro sconosciuti ed il cocchiere della vettura pubblica N. 146, Masso Giuseppe, Bertoglio Francesco, d'anni 18, carrettiere, e Risaletto Luigi, di anni 22, manovale.

Attratti dal rumore della zuffa, accorsero un brigadiere del dazio con un suo dipendente; ma i rissanti, appena li videro, si diedero alla fuga. Sul posto rimasero solamente i tre nominati.

Il Bertoglio ed il Risaletto furono trovati in possesso di lunghi coltelli a serramanico, epperciò vennero tratti in arresto e consegnati poco dopo a due reali carabinieri. Pare però che i rissanti si siano scambiati solamente pugni e calci.

Due rissanti precoci. — Ieri lo scolaro Perino Domenico, d'anni 7, venne a diverbio sul corso Brescia, per futili motivi, col compagno Bosco Carlo, e da questi fu gettato a terra, riportando nella caduta una ferita alla fronte. Il Bosco si diede alla fuga, ed il Perino venne da una guardia fatto medicare in una farmacia e poi condotto al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Oggetti e valori trovati. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti e valori rinvenuti dal giorno 2 al 15 corrente:

Bottoncino d'oro per camicia; portamonete con denaro ed una bolletta per spedizione; scatoletta contenente un paio orecchini d'oro; spilla d'oro con perline e pietra; involto contenente due paia scarpette; rivoltella con custodia; orecchino d'oro con perline e falso brillante; occhiali montati in oro con custodia; tirella di cuoio nero e guide per vettura; ramantele d'argento e *chatelaine* d'acciaio con pietre; biglietto di Stato di piccolo taglio; cravatta con spilla d'oro; portamonete con somma inferiore a L. 5; braccialetto d'oro a catenella; portabiglietti con somma superiore a L. 40; ventaglio con mazzo di ciondolini; bottone d'oro con brillante da polsino; portamonete con somma superiore a L. 20 e carte da visita; ciondolo d'oro con ritratto e capelli; grosso pezzo di ferro lavorato per macchina; pacchetto contenente fibbie e fermagli fantasia; scatolone cilindrico contenente biancheria ed indumenti per donna.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 24.o fanteria darà concerto oggi, al Velodromo di corso Dante, alle ore 15,30, col seguente programma:

1. Marcia *Tutti alla Gioia*, Miglia — 2. Mazurca *Ferole*, Mariani — 3. Fantasia *Le Villi*, Puccini — 4. Gran pot-pourri *Cavalleria rusticana*, Mascagni — 5. Valzer *Venus*, Gungl' — 6. Atto terzo *Manon Lescaut*, Puccini.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Monarchica Costituzionale fra esercenti, commercianti, industriali, commessi e rappresentanti di commercio di Torino. — Assemblea ordinaria di rendiconto giovedì, 20 corr., ore 21,30, nei locali dell'Unione Esercenti.

Unione cortolai ed affini. — Domani, 17 corrente, ore 21, nel nuovo locale (via Genova, 13, p. t.), adunanza generale per importante discussione.

«Amare», Scuola sociale. — Martedì, 18 corrente, adunanza.

Scuola Archimede (via Basilica, 4). — Domenica, 23 corr., alle 14,30, avrà luogo, al teatro Torinese, la premiazione degli alunni e delle alunne. I biglietti d'invito si distribuiscono alla Direzione nei giorni feriali, dalle 20 alle 22.

Lega Italiana d'insegnamento. — La distribuzione dei premi agli allievi di queste scuole serali e festive avrà luogo domenica, 23 corr., ore 14,30, nel Politeama Gerbino. I biglietti d'ingresso si distribuiscono alla Direzione tutte le sere, dalle 20,30 alle 22.

Federazione generale delle Croce dei 16 anni di anzianità militare (via della Zecca, 11). — Lunedì, 17 corr., ore 20,30, terza assemblea generale.

Unione Fratellanza cuochi e camerieri. — Assemblea generale il giorno 17 corr., alle ore 14,30, nei locali dell'Unione.

Comizio Primario Veterani 1848-70. — Per la ricorrenza della morte di re Carlo Alberto e di Umberto I la Presidenza si recherà domenica, 23 luglio, con bandiera in pellegrinaggio a Superga. Essa partirà da piazza Castello alle 8,30. Si pregano i soci a voler accorrere numerosi e si invitano le Società militari a volersi unire alla solenne dimostrazione. I biglietti di andata e ritorno da Sassi a Superga, al prezzo ridotto di L. 1 (2.a classe), si potranno ritirare alla sede del Comizio, od al mattino del giorno 23 in piazza Castello, alla partenza dei treni delle 7,40 e delle 8,30.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 giugno 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Barberis Alessandro con Valla Anna — Bellora Luigi con Aimo Paolina — Boino G. B. con Venera Fiorentina — Dumosso Emilio con Graglia Maria Angela — Fava D'Anna Secondino con Vigo Adelaide — Nobile dei Conti Francesetti di Mezzenile Pio con Nobile dei Conti Della Chiesa della Torre Valeria — Galletto Benvenuto con Bara Rosa — Gallo Bernardo con Maffei Teresa — Mantelli Giuseppe con Frandiviatti Teresa — Marasso Giacomo con Angiano Giuseppa — Moro Federico con Giachero Anna — Molinar-Min Carlo con Miniglio Massimina.

MORTI: Rosazza Rosa (v.) n. Rosazza, d'anni 80, di Piedicavallo, possidente, piazza Carlo Felice, 16.
Bosco Maria nata Napone, id. 65, di Frietto, massaia, via dei Mille, 32.
Piglia Maria nata Truffo, id. 27, di Pino Torinese, lavandaia, stradale Mongreno, 375.
Scagno Lucia, id. 71, di Torino, ortolana, stradale di Francia, 198.
Burwell Lucia, id. 55, di Gainsborough (Inghilterra).
Ortengo Antonio, id. 70, di Torino, carrettiere.
Brusa Maria, id. 26, di Bibiana, sarta.
Frola Giovanna, id. 9, di Chivasso, scolara.
Agostis Veronica n. Girodo, id. 50, di Almese, cont.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 9 al 15 giugno.

Achille Rinaldo, parrucch. con	Sarroglia E., sarta.
Silvestri Aurelio, calzol. »	Zenone Teresa, ricam.
Mascio Lorenzo, viagg. »	Steinkeimer Vittoria.
Prina Oreste, calciatore »	Ferrari Vitt., camiciaia.
Gandolfo Natale, stader. »	Giubergia C., calzer.
Pinetti F., mecc. dentista »	Gili Camilla.
Fogliati M., add. Municip. »	Giorcelli Maria, tessitr.
Bragotti Gius., lattoniere »	Leonardi Maria, sarta.
Zara Cesare, merciaio »	Bay Fortunata.
Zocca Carlo, manovratore »	Reggio Margh., sarta.
Canavero Franc., argen. »	Paparello Rosa Teresa.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto reale venne nominato cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Gioachino Gauthier.

ULTIME NOTIZIE

Afan de Rivera e le rivelazioni della *Propaganda*.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 10:

Si dice che Afan De Rivera lascerà agli elettori il giudicare delle accuse rivoltegli dalla *Propaganda*.

Appena queste saranno compiute, Afan De Rivera si dimetterebbe da deputato e si ripresenterebbe candidato.

Irregolarità al Municipio di Portici.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 9,10:

In questi giorni il regio commissario del Municipio di Portici, cav. Jossa, ha avuto varie conferenze col presidente della Commissione di inchiesta. In seguito a queste conferenze, ieri sera l'Jossa avrebbe inviato alla Prefettura un lungo e dettagliato rapporto, denunziante alcune irregolarità avvenute in varii periodi di amministrazione. Si tratterebbe di spese per 50,000 lire eseguite senza autorizzazione superiore.

I Duchi di Genova e l'Esposizione regionale ligure.

Genova, 16 *(Stefani)*. — I Duchi di Genova sono arrivati alle 7,20. Scesero all'*Hôtel Eden*. Alle ore 10 assisteranno all'inaugurazione dell'Esposizione regionale. Alle ore 14 allo scoprimento della lapide ad Andrea Podestà, nel Municipio; alle ore 16 alla premiazione dell'Istituto dei ciechi. Stasera vi sarà grande ricevimento al Municipio in onore dei Duchi.

L'inaugurazione del monumento ad Ottone di Bismarck.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 12,40 *(Urgente)*:

La giornata è grigia. I dintorni del Reichstag sono affollati di curiosi.

Alle ore 10 comincia l'arrivo degli invitati, che si dispongono nelle tribune che stanno intorno al monumento.

La loggia dell'imperatore fronteggia la statua, ch'è coperta da un baldacchino e da tende.

Alle ore 11 i rappresentanti sono già riuniti nell'aula del Reichstag.

A mezzogiorno giunge l'imperatore, accompagnato da Bülow e Ballestrem, acclamato dalla folla che si stipa dietro i cordoni della truppa.

Appena l'imperatore, seguito dai principi e dalle notabilità militari e dai ministri, scende la scala del Reichstag e giunge nell'emiciclo della piazza dov'è la statua, i fanciulli delle scuole cantano un inno in lode di Bismarck.

L'imperatore si reca al podio. Quindi Lewetzow, a nome del Comitato, consegna il monumento al cancelliere de Bülow, che lo accetta a nome dell'imperatore.

L'imperatore allora ordina che la statua venga scoperta.

E' un momento solenne.

Le Bande intonano l'Inno germanico, mentre dal baldacchino calano le tele, fra gli *hoch!* di acclamazione della folla.

La statua di bronzo, ove il gran cancelliere è effigiato coll'abituale divisa di generale, l'elmo in testa e la sciabola al fianco, è in bronzo, grande quattro volte il vero, e si eleva a dieci metri dal suolo.

Intorno al basamento quadrangolare, di granito scuro, stanno quattro gruppi, anch'essi in bronzo; a destra un genio sta seduto sopra una sfinge, in atto di leggere entro un gran libro: è il *diritto*; a sinistra una forte figura di donna, armata della spada, preme col piede sul corpo d'una tigre atterrata: è la *forza*; nel centro, ai piedi della statua, una gigantesca cariatide sostiene la sfera terrestre, quasi a simboleggiare l'universale potenza di Bismarck, che pesò per un quarto di secolo sulla politica del mondo. Il quarto gruppo, che sta dietro la statua, rappresenta un fabbro che batte sull'incudine, perchè Bismarck, com'è noto, scelse a suo emblema il fabbro.

La scalinata che ascende al monumento è però interrotta ai due lati, ove, a mo' di secondo ripiano, si trovano due enormi fontane in pietra, ove intrecci di ninfe e di uomini stanno a significare le arti della pace, il lavoro e la marina.

Reinhold Begas, l'autore del monumento, che è il più rinomato scultore tedesco, autore del non troppo felice monumento di Guglielmo I, ma artefice insuperato della fontana che fronteggia il castello reale di Berlino, e porta il nome di Begasbrunnen, ha qui espresso tutta la sua valentia, armonizzando i sei gruppi di figure alla lunga statua che li domina, e componendo la statua di Bismarck con una posa animata, energica, dandole col tocco sobrio un'espressione rigorosa, che quasi ne interpreta il ferreo carattere.

L'imperatore Guglielmo espresse la sua viva approvazione.

I giornali, che usciranno tra breve, portano tutti l'illustrazione del monumento al *cancelliere di ferro*.

Il monumento sorge dinanzi alla facciata principale del palazzo del Reichstag, occupando, colla estensione del suo basamento e delle fontane, il vasto piazzale che separa il Reichstag dalla *Sieges Säule*, monumento che ricorda tutte le vittorie contro la Danimarca, l'Austria e la Francia.

La stampa militare austriaca e la questione dei Balcani.

austriaco e solitamente contrario ed ostile

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 8,20:

Stamane il *Reichs wehr*, organo militare all'Italia, dedica un articolo al discorso dell'on. Prinetti, basandosi sull'osservazione enunciata dal ministro degli esteri italiano, il quale disse che la Triplice non impedisce i buoni rapporti dell'Italia con la Francia.

Osserva però che l'Italia potrebbe venire attratta nell'orbita della duplice alleanza.

Ora è da osservare che le due alleanze non agiscono come forze parallele, ma potrebbero eventualmente incrociarsi.

A questo proposito il giornale militare ricorda — ma con poca precisione — un ammonimento fatto dalla *Tribuna* sul prematuro distacco dell'Italia dalla Triplice, che potrebbe avere per conseguenza la formazione di una lega tedesco-austro-inglese.

Quanto alle dichiarazioni di Prinetti sull'Albania, il *Reichs wehr* ironicamente osserva che la politica dell'Italia riguardo i Balcani è di data recentissima, ed è inoltre abbastanza artificiale, poichè tra il regno di Casa Savoia e la penisola dei Balcani si frappone l'Adriatico, sulla cui estensione sarebbe difficile costruire qualche parentela nazionale tanto è la varietà delle genti.

Insistendo sulla politica tra l'Italia e l'Albania, il *Reichs wehr* ritorna sugli articoli della *Tribuna* che chiedevano garanzie all'Italia sull'Albania, e osserva che il discorso di Prinetti e gli articoli della *Tribuna* mostrano uno zelo ben strano sulle questioni balcaniche che fino a poco tempo fa non offrivano molto argomento di interesse nei circoli romani.

Il giornale militare austriaco conclude infine così:

«Dobbiamo limitarci, per questo momento, a prendere nota delle spiegazioni che ci vennero date da parte italiana sulla triplice alleanza, e dobbiamo considerare inoltre quali compensi ci offra l'Italia per tutte le sue vecchie e nuove pretese.»

Francesco Giuseppe a Praga.

La *Stefani* ci comunica da **Praga**, 16:

L'imperatore visitò nel pomeriggio di ieri il Museo delle arti industriali. Il presidente della Camera di commercio, Wohanka, salutando l'imperatore, pronunziò un discorso esprimendo riconoscenza per l'intenzione paterna dell'imperatore di ristabilire la pace fra le nazionalità della Boemia.

L'imperatore rispose la pace nazionale essere necessaria per il lavoro e l'attività del paese. Espresse il voto che la fedeltà e la devozione pel monarca animante i membri di ambedue le nazionalità e la devozione per la patria vinceranno gli ostacoli opponentisi all'ottenimento della pace nazionale. Dette assicurazione che porterà anche le sue cure nelle questioni fra padroni ed operai.

I presenti acclamarono il monarca con entusiastiche ovazioni.

L'Ambasciata marocchina in Francia.

Le relazioni tra Francia e Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10:

L'Ambasciata marocchina proveniente da Tolone è giunta a Marsiglia nel pomeriggio di ieri. La ricevettero alla stazione il generale Metzinger, il prefetto Grimanelli, il sindaco Flaissières. Il prefetto e l'ambasciatore si scambiarono un breve saluto, tradotto dall'interprete. L'Ambasciata occupa il primo piano dell'*Hôtel Noailles*, già occupato da Krüger. Si dovette autorizzare l'Ambasciata all'ammazzamento di montoni nell'*Hôtel*, operato da un sacrificatore che accompagna l'Ambasciata, ricusando, questa, carne polluta da mani di infedeli.

Sulla soglia di ciascuna camera ove dormono gli ambasciatori si disposero stuoie sulle quali riposano i marocchini di guardia. Gli ambasciatori visitarono il prefetto, il Comando militare, il sindaco.

Rivoil, intervistato, confermò che le migliori relazioni regnano ora tra la Francia e il Marocco. Lo sceriffo riconobbe implicitamente i diritti della Francia sul Tuat.

La stampa francese e il discorso dell'on. Prinetti.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Il *Figaro*, il *Gaulois*, il *Siècle* ed il *Radical* esprimono soddisfazione pel discorso di Prinetti alla Camera italiana. Dicono che le sue dichiarazioni assicurano la continuazione dei buoni rapporti da cui la Francia e l'Italia non possono che trarre profitto.

Il *Siècle* rileva che non sarebbe savio chiedere di più.

Il disastro ferroviario di Chailland.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,25:

Ecco i particolari sulla catastrofe di Chailland, presso Laval.

Un treno con 60 operai, e carico di ghiaia che doveva servire alla costruzione della ferrovia, scendeva per una rapida china.

I freni, malgrado tutti gli sforzi non si prestarono alla manovra e il treno discese vertiginosamente.

Alla fine del pendio, la macchina venne rovesciata, il macchinista andò a sbattere contro un terrapieno, i vagoni si accavalcarono, e gli operai furono schiacciati fra un rumore spaventevole di ferri che si frangevano e di carrozzoni che si sconquassavano.

Gli abitanti dei paesi vicini accorsero per le opere di salvataggio.

Finora sono stati estratti sette morti e otto feriti, due dei quali in condizioni disperate.

L'emigrazione dei valori francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9:

Una nota ufficiosa smentisce le informazioni della *Patrie* circa l'emigrazione dei valori. Aggiunge che Caillaux ne parlò lungamente con Pallain, il quale fu lungi dal mostrarsi pessimista.

Il *Figaro* osserva, nondimeno, che vi fu a tale proposito, secondo la stessa nota ufficiosa, uno scambio di spiegazioni fra il ministro delle finanze ed il direttore della Banca di Francia. Quindi è accertato che almeno la questione esiste.

Il *Siècle* attribuisce il panico unicamente al progetto dell'imposta sulla Rendita e ne trae argomento contro di esso.

La tassa sugli allievi delle scuole libere a Lione.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,35:

Continuando la discussione sulle tasse da istituirsi in sostituzione del dazio consumo a Lione, la Camera votò con 17 voti di maggioranza un'imposta di 20 franchi su ogni allievo delle scuole libere, malgrado i discorsi di Aynard, il quale citò parole del sindaco di Lione, e dimostrare che si mirava soltanto, con quelle, a nuocere agli Istituti delle Congregazioni. Ei protestò contro questa, che chiamò una nuova manifestazione della tirannide socialista.

Dewet sconfitto dagli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Kitchener telegrafa che le colonne del generale Elliot sconfissero Dewet, presso Reig, facendo prigionieri 45 boeri, uccidendone 17 ed impadronendosi di importante materiale. Le perdite inglesi sono di tre ufficiali e diciassette soldati uccisi.

Navigazione.

New York, 14 *(Stefani)*. — E' giunto il *Nord-America*.

Rio Janeiro, 14 *(Stefani)*. — Il *Piemonte* è partito per Genova.

Gibilterra, 15 *(Stefani)*. — E' giunta la nave italiana *Umbria*. Prosegue per Madera la *Barbados*. Tutti bene.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,8; ore 15: 738,4; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 6,2.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali: Minima + 14,8 Massima + 23,5

(Piazza Castello - Nelle ninfe al Nord d. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 23,5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 16,0
17 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15:

Europa. — Pressione massima 766 sull'Irlanda occidentale, minima 750 al nord della Scandinavia.

Italia 24 ore. — Barometro stazionario al nord-ovest, salito altrove fino 4 milli. al sud e Sicilia. Temperatura alquanto diminuita al nord; aumentata di poco altrove. Numerose pioggie con qualche temporale sull'Italia superiore e Sardegna. Venti forti meridionali sull'Alta Italia. Stamane cielo sereno in Calabria e Sicilia, nuvoloso altrove, piovoso in Val Padana, vario superiore tirrenico e Sardegna. Venti moderati e forti meridionali, alto Tirreno agitato. Si è formata una depressione con un minimo 754. Sul Piemonte la pressione è massima, 762 sul Jonio.

Probabilità. — Venti moderati e forti meridionali. Cielo nuvoloso con pioggie e qualche temporale sull'Italia settentrionale, centrale e Sardegna, vario altrove. Alto Tirreno alquanto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 92
» » 3 1/2 0/0	101 40
Rendita italiana 5 0/0	98 20
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	93 15/16
Obbligazioni Lombarde	308 —
Cambio sull'Italia	4 1/2
Turco Nuovo	25 22
Banca di Parigi	1082 —
Tunisine	491 75
Egiziano 4 0/0 unif.	107 60
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Estera	72 83
Banca Ottomana	561 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	667 —
Suez	3730 —
Lotti Turchi	118 25
Ferrovie Meridionali	691 —
Rendita Russa nuova	84 00
» Portoghese	26 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	30 20
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale pel 17 giugno L. **104 61**
» » settimanale » **104 90**

Cambio decennale delle cartelle del Consolidato 5 0/0.

Si avvertono i possessori di cartelle del Consolidato 5 0/0 che il cambio decennale delle stesse verrà effettuato presso la locale sede della Banca d'Italia a datare dal 10 luglio p. v.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		14	15
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	25 10	25 25
» — per luglio	»	25 40	25 40
» — 4 luglio-agosto	»	25 60	25 60
» — 4 Novem. ultimi	»	26 60	26 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 50	23 50
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	24 62	24 62
» » 4 mesi ultimi	»	25 —	25 12
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, maggio (sera)		14	15
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	5,500
Importazioni	» »	8,000	14,000
Americani a Giorgiana:			
pel corrente	D.	4 29/64	4 15/32
per giugno luglio	»	4 29/64	4 15/32
per agosto settembre	»	4 21/64	4 11/32
per ottobre-novembre	»	4 7/64	4 5/64
HAVRE, giugno (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,600	1,400
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	29,000	4,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, giugno (sera)		14	15
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 —	16 —
» » 4 mesi ultimi	»	16 3/4	16 3/4
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO, giugno (sera)		14	15
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 40	9 37
MARSIGLIA, giugno (sera)		14	15
Frumenti — Importazione quintali		33,100	37,711
» Vendite		2,000	—
Affari nulli.			

Torino. — *Mercato dei cereali 15 giugno 1901.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 00 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 75 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 00 a 19 50 — Avene da 20 50 a 21 50 — Avene nostrali e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 75 a 19 75 — Riso mercantile da 36 00 a 37 00 — Riso fioretto da 33 75 a 35 25 — Farina marca numero uno da 35 75 a 36 25 — Farina marca *B.* da 34 75 a 35 25 — Semola dura da pasta da 31 25 a 32 75 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
16 giugno 1901.

LUOGO	Gialli indigeni pari daL.	aL.	Bianchi e verdi pari daL.	aL.	Incrociati diversi daL.	aL.	Quantità Mg.
Alessandria	21	22 50	—	—	—	—	1000
Asti	20	25	—	—	—	—	100
Canelli	20	24	—	—	—	—	400
Casale Monf.	25	30	—	—	—	—	400
Cologna Ven.	24	32	—	—	—	—	7500
Ivrea	20	25	—	—	—	—	100
Nizza Monf.	27	31 50	—	—	—	—	510
Parma	22	27	22 50	22	—	—	200
Pinerolo	27 50	30	25	27	22 50	30	128
Racconigi	30	30	25	30	29	29	710
Stradella	25	31	—	—	25	30	2400
Voghera	22	30	—	—	—	—	4000

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Prato Carlo fu Valerio, prestinaio in Torino, via Gioberti, 36. Giudice delegato l'avvocato Spingardi Giovanni; curatore provvisorio l'avvocato Bedino Giacomo; prima adunanza 26 corrente, ore 14; verifica crediti 25 luglio prossimo, ore 14. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 3000 ed un passivo di L. 13,200 45.

— Pure su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Balbis Natalina fu Luigi moglie Ruggieri Alessandro, fabbricante fiori artificiali in via Roma, 5. Giudice delegato l'avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio l'avv. Lombardi Leonida; prima adunanza 27 corr., ore 14; verifica crediti 20 luglio p. v., ore 14. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 3600 contro un passivo di L. 18,465 70.

Per entrambi i fallimenti trenta giorni ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Milano Giovanni Lorenzo, negoziante commestibili.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Foa Salvatore coi suoi creditori al 10 per cento, e revocata la sentenza dichiarativa del di lui fallimento.

Torino. — Nel fallimento della Banca Industria e Commercio di Torino, con decreto 12 corr. venne autorizzato un terzo riparto del 3 per cento ai creditori chirografari per un complessivo importo di L. 119,120 28. Dalla situazione dei conti al 28 febbraio 1901 risulta in L. 523,254 42 la somma delle attività liquide disponibili della fallita.

— Venne fissata pel giorno 21 corr., ore 14, l'adunanza dei creditori nel fallimento di Bianchetti cav. Oreste.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 giugno 1901.

Torino	11	38	1	16	63
Bari	37	62	80	27	21
Firenze	65	23	11	37	18
Milano	86	57	66	51	39
Napoli	6	53	43	64	8
Palermo	10	44	30	71	12
Roma	69	42	29	33	59
Venezia	50	45	86	49	80

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

In Villanova Solaro, dopo breve, dolorosissima malattia, spirava nella notte di venerdì

EDOARDO CALANDRA
d'anni 64
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

La moglie ADELE VIGITELLO, la figlia LUISA col marito DAVIDE CALANDRA e figli GIORGIO ed ELENA MARIA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo in Torino, lunedì, 17, alle ore 8, partendo dalla parrocchia di San Francesco da Paola. Per desiderio del defunto si prega di non mandare fiori. c 7800

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 16, ore 16,45.

1a partita: rossi: Sardi-Bassone-Rosero; azzurri: Ziotti-Frulliani-Caroli — 2a partita: rossi: Frulliani-Gay-Sardi; azzurri: Manotti-Manzoni-Caroli — 3a partita: rossi: Fussi-Gay-Manotti; azzurri: Bassi-Manzoni-Rosero.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (86)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

E lo vide ancora trarre a sè dolcemente un'ultima volta la sua amica e baciarla lungamente sulla bocca.

— Va bene il giovanotto! — pensò Antonio. — Ah! se il signor barone lo sapesse!.....

Quando si rialzò vide la donna che s'allontanava sollecita verso casa.

— Comprendo, — riprese a pensare; — si separano per non essere sorpresi insieme..... Il giovane Brioux rientrerà dopo.

Rimase qualche minuto pensieroso.

Che fare? Raccontare al padrone ciò che aveva visto? Certo, la sua animosità contro Rosalia glie lo consigliava e sarebbe stato un bel tiro da giocarle quello d'informare il padrone della scappata del giovane segretario.

Ma Antonio era in fondo un gran buon uomo. Cagionare un pregiudizio a Giacomo e, per contraccolpo, nuocere alla governante che egli detestava, gli pareva di buona guerra..... Ma pensò subito che, oltre a Brioux, vi sarebbe un'altra vittima, una donna che non gli aveva fatto alcun male, alla quale egli non aveva nessuna ragione di recar danno.

Per quanto ubbriacone fosse, Antonio aveva dei sentimenti cavallereschi; il bel sesso gli era sacro, perdere una donna della quale avesse sorpreso il segreto era una cattiva azione di cui egli non si sentiva capace.

Poi un altro scrupolo, non meno onorevole, lo trattenne. Poteva darsi, come lo aveva pensato, che la moglie, troppo leggera, del suo buon amico, il portinaio, fosse l'innamorata di Giacomo..... E vorrebbe andare lui per la soddisfazione di un rancore personale a portare il turbamento in una famiglia?

— No, — si disse, — se è quella piccola signora Jacquinet che approfitta del sonno di suo marito per venir a trovare l'innamorato, può star tranquilla che da parte mia non verrà mai molestata. No, non dirò nulla..... Ah! signorino Giacomo! Ah! madama Brioux! potete ringraziare che Antonio è un uomo delicato e rispettoso della riputazione delle donne.....

Si rialzò, deciso a non rivelar nulla di ciò che aveva scoperto, e uscì dal parco dalla porticina della quale il portinaio gli aveva data la chiave.....

Quella notte il vino era buono all'osteria, o la compagnia doveva essere piacevole e allegra, perchè Antonio, dimenticandosi nelle delizie del luogo, rincasò più tardi del solito. Rincasò, veramente, non è esatto, perchè era talmente brillo, che dovettero portarlo a casa sul far del giorno.

La cosa non si fece, naturalmente, senza qualche rumore. La governante, che già era sveglia, non mancò d'accorrere e gettò le alte grida vedendo Antonio portato nella sua soffitta da due suoi compagni.

S'ebbe un bel dirle che gli era preso male in casa d'un amico; ella non era tanto ingenua da crederlo, e comprese al primo sguardo quel genere di malattia era quella dell'incorreggibile beone.

Fece uscire dalla soffitta gli uomini che avevano portato Antonio e i servi di casa accorsi anch'essi al rumore; a questi, per timore di uno scandalo inutile che avrebbe arrischiato di compromettere la buona reputazione della casa, ordinò di non parlare dell'accaduto.

Rimasta sola con Antonio, che era stato messo sul letto tutto vestito, ella cominciò per dargli una bella ramanzina.

Antonio non poteva reggersi sulle gambe, ma non aveva perduta la parola; aveva anzi vagamente coscienza di ciò che avveniva attorno a sè e la memoria gli ritornava e grado a grado mentre la governante gli rivolgeva i più furibondi rimproveri.

— Ebbene! — rispose finalmente pronunciando a stento, perchè aveva la lingua spessa; — ebbene, che c'è poi da farne tanto chiasso?.... Abbiamo tutti i nostri difetti, dopo tutto.... Non sono io solo in casa che esco di notte, e se si volesse dire tutto ciò che si sa..... Gli ubbriachi non sono tanto colpevoli quanto gl'innamorati..... che si danno appuntamento nel parco.....

— Degli innamorati che si danno appuntamento nel parco! — ripetè macchinalmente Rosalia, non credendo a tutta prima a ciò che Antonio diceva.

Egli riprese balbettando:

— Sì, li ho visti io..... Ho visto la bella ricevere i baci del suo galante.... E i fiori.... le belle rose del signor barone.....

Un'idea attraversò come un lampo il cervello della governante.

Si crede facilmente ciò che si desidera; e noi sappiamo ciò che Rosalia desiderava di provare riguardo a Maria.

Chi altri, se non quella donna, — pensava ella nel suo odio cieco, — è capace di aver tanta audacia in casa del barone?

La sua ispirazione subitanea seguì la progressione ordinaria.

Se fosse Maria?..... Non può essere che Maria.... E' Maria!

D'altronde Nicoletta glielo aveva detto; la nuora continuava nella sua relazione colpevole anche in casa dello suocero, in quella casa che avrebbe dovuto essere per lei sacra.

— Chi erano quegli innamorati che dite di aver visto? — esclamò Rosalia, scotendo rudemente l'ubbriaco. — Ditemi i loro nomi ed il signor barone non saprà nulla di ciò che voi avete fatto, ve lo prometto.

— I loro nomi? — balbettò Antonio, ebete.

— Sì, i loro nomi, — insistette ella, — il nome della donna prima di tutto.

— Non so chi sia la donna — rispose egli ridendo d'un riso da cretino.

— Ah! — fece Rosalia — non l'avete riconosciuta?

— No..... Ho soltanto riconosciuto l'uomo....

— E chi è?

Antonio aprì la bocca per dire: «Giacomo», ma un lampo di ragione lo fece tacere. Ricordò, ad un tratto, la risoluzione presa di non dir nulla, e si rammaricò d'aver già detto troppo.

Sentendosi incapace di resistere di più se la governante continuava a insistere per farlo parlare, prese il partito di chiudere gli occhi e fingere di dormire..... Ma non li aveva ancora ben chiusi, che già s'addormentava profondamente.

Sentendolo russare, Rosalia uscì dalla soffitta. Era fuori di sè dalla collera.

— Non si potrà mai saper nulla da quell'imbecille! — si diceva scendendo le scale.

Il mattino di quel giorno, mentre i padroni erano già riuniti nella sala da pranzo per la colazione, ella sentì il barone gridar forte. Entrò e vide il vecchio irritato come da qualche tempo non lo aveva visto; Maria stava ritta davanti a lui, fremente, e la piccola Sofia gridava, piangendo:

— Non sgridare la mamma, nonno; non sgridarla, te ne prego!

Di che si trattava dunque?

— Che lo scoppio tanto atteso abbia avuto luogo finalmente? — pensò la governante con segreta gioia.

No; la collera del barone aveva una causa delle più futili.

Visitando i suoi rosai, come faceva tutte le mattine, s'era accorto che delle magnifiche rose, in gran numero, erano state di fresco colte.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Guide illustrate Reynaudi.

CERESOLE REALE e la VALLE DELL'ORCO, un vol. in-8.o grande, con molte incisioni, L. 0 75.

ALASSIO, ALBENGA e ANDORA, un volume in-18.o grande, con numerose illustrazioni, L. 1.

NERVI, un vol. in-8.o grande, con numerose illustrazioni, in lingua francese. L. 1.

Idem in lingua tedesca. L. 1 25.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sul viso che in qualunque altra parte del corpo ... Dr. WOOD'S ELECTROLYTIC BATTERY ... ELECTROLYTIC BATTERY, via Palestro, 4, MILANO. ... di centesimi 20, si spedisce con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza.

5770 M

Case, Campagne e Terreni

da affittare o da vendere

Da affittarsi per Gennaio od aprile p. v. **sei grandiosi alloggi** d'angolo, bene esposti, da ultimarsi a volontà dei locatari, con luce elettrica e servizio con ascensore. Ivi botteghe sotto i portici e grandi locali, cagnerone sotterraneo. — Via Sacchi, 24. c 7316

Da affittare Alloggi diversi in via Librario, n. 46. c 7510

Grandiosa villa a affittare per la stagione estiva, confort moderno. Valsalice, n. 72. — Rivolg. Moreno, via Napione, 20 bis. c 7355

Nel grande Parco Doria a Pegli, si affittano per la stagione estiva per i bagni, e climatica per l'inverno, una palazzina o diversi appartamenti ammobiliati nel palazzo grande. — Rivolgersi a Genova, dal sig. GIACOMO MASNATA, piazza Principe, 4. c 7596 G

Per campagna Da affittare in Locana presso Ceresole Reale, casa in pittoresca posizione, con giardino cintato libero. — Rivolgersi al proprietario (Magazzino vini), via Barbaroux, n. 20, angolo via Mercanti, Torino. c 7321

Villeggiatura da affittarsi civilmente ammobigliata, annesso pianoforte. Splendida posizione, acqua eccellente, uso del giardino, a mezz'ora di treno da Torino. — Trattative via Villa della Regina, 17, ove è disponibile Serra Olandese in ferro come nuova. 7504

Pel 1° luglio PALAZZINA di 6 membri con giardino, a L. 1200 annue, o signorilmente mobiliata, L. 1700. — Rivolg. piazza Gran Madre, 12, Torino. 5451

Per il 1° ottobre Palazzina, via Magenta, 41, piano terreno, alloggio signorile, 12 camere, soppalchi e giardino; occorrendo, ménage nel sottopiano e scuderia. c 7832

Bobbio-Pellice (750 metri) VILLINO ammobiliato da affittare, 12 camere in due appartamenti. Acqua rinomata Luna. Posta due corse al giorno. — Rivolgersi al signor Cordino, Torre Pellice. c 7447

Palazzine DA VENDERE, stradale di Moncalieri, N. 107, presso Barriera di Piacenza, splendido panorama delle Alpi, vista sul giardino del Valentino. c 7352

Venaria Reale Via Lessona, n. 15. — Casa civile e rustica con grande giardino cintato vendesi a buone condizioni. — Rivolgersi da A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele 1, num. 23, Torino. 7587

Tenimento in pianura di circa giornate 190 (ettari 72,20) campi e prati irrigui, si vende per sole L. 200 mila, pagamento a mora. Si permuterebbe, anche con stabile urbano. — Scrivere A. D. 40, posta, Torino. c 7521

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella. *Metodo* CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola*, 43. Primo corso 15 luglio. Prof. BERGOGLIO. c 7750

"ERIDANIA,, FABBRICA DI ZUCCARO

Società Anonima - Capitale L. 4.000,000

Sede in GENOVA

Stabilimenti in Codigoro (Ferrara) *e Forlì*

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria** per il giorno **28 giugno** corrente, alle ore 15, nei locali della Sede della Società, via Caffaro n. 3, interno 5, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno per l'Assemblea Generale ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 marzo 1901, e riparto degli utili;
4. Elezione di quattro Consiglieri d'Amministrazione, (tre sorteggiati ed uno dimissionario);
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti, e determinazione del loro compenso;
6. Modificazioni all'art. 4° dello Statuto in conformità delle deliberazioni prese nell'Assemblea 20 febbraio 1900.

Ordine del giorno per l'Assemblea Generale straordinaria:

1. Facoltà al Consiglio d'Amministrazione di aumentare il Capitale Sociale fino a L. 6,000,000;
2. Modificazioni agli art. 10 e 18 dello Statuto Sociale per estendere facoltà al Consiglio di scegliere nel suo seno un Comitato di Direzione a cui affidare l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e la Direzione generale degli affari sociali;
3. Modificazioni all'Art. 20 dello Statuto, circa il termine delle radunanze del Consiglio.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno cinque giorni prima di quello della riunione alla Cassa del BANCO DI SCONTO E DI SETE in Torino, od a quella dello stesso Banco in Genova.

Qualora l'Assemblea non raggiungesse il numero legale in prima convocazione, s'intenderà fin d'ora riconvocata in seconda convocazione per il giorno 16 luglio p. v., ad ore 15, nella Sede Sociale.

Genova, li 7 giugno 1901.

7771 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ DI MONTEPONI

Coltivazione di Miniere - Industria e commercio dei Minerali e dei metalli.

Società Anonima - Capitale { Statutario L. 4,800,000 / Versato » 4,800,000

Sede sociale TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per il giorno 1° luglio p. v. il pagamento di un dividendo di Lire 10 per Azione a valere sugli utili della Campagna 1900-1901.

Il pagamento sarà effettuato contro presentazione delle Azioni ed annullamento della Cedola N. 64:

a **Torino** presso la Cassa Sociale, via Alfieri, 15;
a **Genova** presso i sigg. C. de Sanders e C. via Luccoli, 30;
» » l'Agenzia del Banco di Sconto e di Sete, via Ponte Reale, n. 6, int. 2.

Torino, 15 giugno 1901.

c 7786 *L'Amministrazione.*

Odol

Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

Prezzo: La boccetta grande L. ... il flacone ... grande L. 2.— in tutti i più rinomati negozi del genere.

Zahng. ges. gesch.

OLIO D' OLIVA AGNESI e GIACCONE

garantito chimicamente genuino

Damigiane di 15 a 25 kg. netti **franca di porto alla** Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).

Tipo **AA - Extrafino L. 2.10** ⎫ Ogni chilg d'olio
» **A - Finissimo » 1.90** ⎬ Damigiana
» **AB - Pagliarino » 1.70** ⎭ gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni

Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi.**
Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.

Per pacco postale **franco di porto nel regno,** piccola stagnata contenente **4 kg. precisi d'olio,** ai seguenti prezzi: **AA L. 10,50 — A L. 9,75 — AB L. 9** (tutto compreso).

Si spediscono **assaggi gratis e franco di porto.**
Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE, Oneglia,** *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO	Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 5.
GENOVA	Via Roma, 10 (rossi 68, 70, 72).
BOLOGNA	Via Cavaliera, 4-C.
NOVARA	Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA	Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Monf.	P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.za Roma
VERCELLI	Via Rialto, 8, e fuori Dazio, porta Torino
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 70 bis.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9.
BERLINO	C. Wallstrasse, 16.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

Non più miseria.

Bollettino cabalistico settimanale sulle 8 Ruote.

Strepitosa vincita data a tutti l'8 giugno 1901:

Roma 19, 25, 71 Terno.
Bari 1, 63, 88 Terno.
Milano 14, 16, 83, 88 Quaterna.

Giocatori, sabato 22 giugno avremo un'altra vincita più colossale di questa. Profittatene tutti, e siccome è la quarta estrazione del mese, perciò la vincita non può fallire immancabilmente.

Prezzo L. CINQUE la Ruota.

Il gioco contiene in una sola Quaterna per ogni Ruota. Richieste e vendita presso il signor V. Follio, vico Casciari a Principessa Margherita, n. 15, Napoli.

Leggete tutti questo diffuso periodico del 9 giugno e troverete un avviso lungo e preciso, dove dice che tutti i giocatori che faranno acquisto dei miei lavori per ogni Ruota avranno diritto ad una Cedola gratis, ciò vuol dire che chi acquista tutte le otte Ruote gli spettano 8 Cedole che con le sole Cedole si guadagnano certissime L. 128. Profittatene e non temete.

7720 N

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

SCRITTO SULL' INVOLTO E SULL' ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALZA DI LEA & PERRINS È LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA **LEA & PERRINS.** QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALZE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA RIPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE.

Salza "WORCESTERSHIRE"

Originale e Genuina

Si vende all' ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe.

6000 M

Per Ottenere UN BEL SENO

La dilatazione della gola e del seno è una bell... che la natura non prodiga a tutte le donne: ma queste apprenderanno con piacere ch'esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e renderla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran mondo femminile, consiste nell'impiegare le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

Queste pillole approvate da sommità mediche di Parigi, hanno infatti la virtù di sviluppare e ricostituire il seno, di rassodare i tessuti e di far sparire le sporgenze ossee delle spalle, dando a tutto il corpo dei lineamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fissano nella regione del seno. Ottenuto questo risultato si mantiene poi senza bisogno di regime speciale.

Grazie alla loro azione tonificante le PILULES ORIENTALES RATIÉ hanno inoltre la proprietà di dare la freschezza al colorito, abbellire i lineamenti del viso, ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata. In nessun caso esse possono nuocere alla salute. (Marca depositata conforme la legge). Trattamento in due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.

Prezzo: La scatola coll'applicazione Fr. 6,35 (invio discreto e franco).

NOTA. — Assicurarsi tutte le scatole che non portano il timbro dell' Union des Fabricants e sull'etichetta l'indirizzo del signor J. RATIÉ, Pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.

Depositi a Milano: Farmacia del Dott. L. Zambeletti, 5, Piazza San Carlo. A Buenos-Ayres: Signor C. Ferrol, Calle Cuyo, 369.

6129 M

FRANCESCANO

Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 8 ruote del Regno.

Tredicesima vincita data a tutti 18 giugno 1901:

Napoli 54, 68, 73, 76 Quaterna.
Torino 2, 51, 60, 81 Quaterna.

Giocatori ed abbonati, fo noto a tutti che sabato 22 giugno il minimo guadagnerete su quattro Ruote, potete essere sicurissimi perchè voi ben sapete che le mie promesse sono serie promesse e ricavate dalle mie perspicacie.

Prezzo L. 10 ogni Ruota — Tutte le 8 Ruote L. 60.

E la giocata consiste in una sola quaterna per ogni Ruota.

Tutte le lettere e vaglia telegrafico diretto presso il deposito del sig. Gennaro Romano, vico dei Carbonari, n. 25, Napoli.

7721 N

Ghiacciaia dei Castelli Produce in 10 minuti, da 500 gr. ad 8 kilogr. di ghiaccio e gelati. Sorbetti, vini in ghiaccio, ecc., con un sale innocuo. — Prospetti gratis J. SCHALLER, 380, Rue St. Honoré, Paris. 7785 M

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

profumata ed inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende, tanto profumata che inodora, non a peso ma in flaconi da L. 0,75, 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3, 5 e L. 8,50 la bottiglia. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Trovasi da tutti i droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da **MIGONE e C.,** Milano, via Torino, 12. 8

REALE FARMACIA E DROGHERIA

N. GALLESIO e C.

AOSTA

"Acqua della Dora,,

Liquore finissimo da dessert, igienico, digestivo

Specialità deliziosa della Flora Alpina Valdostana.

Bottiglia grande L. 3,50 — media L. 2,50 — piccola L. 1,60

Deposito in TORINO presso GANDOLFI e OTTINO, via Bogino, n. 15 bis.

Vendita al minuto presso QUARIO PIETRO, via Cernaia, n. 22, TORINO. 7606

ACQUA FORTE DI LEVICO — ACQUA LEGGERA DI LEVICO — Parigi 1900 Grand Prix Collectif

Levico-Vetriolo presso Trento (Trentino) Treno Brenner-Express. Ind. telegr.: Polly-Levico. Nuova installazione! Stabilimento per la cura della bellezza e delle forme (Cura dei capelli e della carnagione con acqua di Levico naturale concentrata, massaggio del volto, bagni caldi di aria). 5694 V

Stabilimento di cura di primo ordine. - Bagni ferruginosi arsenicali. Cura interna e per bagni.

Rappresentanza generale per l'Italia Settentrionale: TRANQUILLO NAVARINO, Milano.

Stabilimento Idroterapico di

ANDORNO

Apertura 20 maggio — 48° anno d'esercizio

Notevoli ampliamenti — Completa trasformazione dei locali e degli apparecchi — Luce elettrica — Ascenseur — Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio — Ginnastica medica. Scrivere ai Medici Direttori: prof. G. S. VINAJ e dott. F. CANOVA, **Andorno.** 6953

Lo Stabilimento non ha più nè succursali, nè dipendenze.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 m. — Temperatura 18,21.

Schiarimenti: Dott. *Besio*, via Lagrange n. 84; alla farmacia *Boselli*, via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. c 6077

GRAGLIA

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

a 850 metri sul mare — Idroterapia — Elettroterapia — Bagni idroelettrici — Bagni di luce elettrica — Massaggio — Meccanoterapia — Fonte ferruginosa — Illuminazione elettrica — Lawn-tennis — Concerti — Importanti innovazioni — Tre medici residenti. — Domande al cav. dott. E. SORMANO. 6098

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Fratelli Dott. Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*

220 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco. Amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 2508 V

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

COSSILA

a mezz'ora da **BIELLA** (Piemonte)

PREMIATO CON DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, ECC.

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. — **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia.** — **Cure speciali,** personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore:* Dott. **L. C. BURGONZIO.** 6139

Contro la **CALVIZIE** usate l'**ANTISEBORRINA CATTANEO.**

Ottimo depurativo, antisettico, nutritivo, eccitante, guarisce l'alopecia, previene e distrugge la forfora, rinforza il bulbo dei capelli ... arresta la prematura caduta dei capelli dipendente da affezioni croniche, sifilide, ... Lire 2.—, per posta 0.25 in più.

Premiata Farmacia Maldifassi, Milano.

7809 M

La Fabbrica Italiana di Automobili

Corso Dante 35, fa ricerca di 7706

ABILI OPERAI

serraglieri, carrozzai da ferro e montatori.

Signore distinto mezza età, cerca conoscere signora o signorina che gli corrisponda, scopo serio. — Scrivere D. L. N. O. 1000. c 7701

SIGNORINA bella presenza, cerca trattare direzione della casa presso persona sola agiata. — R. M. 21, posta, Torino. c 7309

SUL MARE Il Collegio-Convitto municipale di **Rivoli** accetta alunni per la cura dei **Bagni di Mare.** Retta mite. — Posti ancora disponibili N. 15. Affrettare domande al Direttore del Collegio 7838 *Prof.* **G. NERVA.**

AL MARE! Famiglia seria dà pensione ed alloggio. Cure materne per bimbi e signorine. — Via Lagrange, 21. c 7596

ALASSIO *(Bagni di Mare)* La proprietaria ved. Cattaneo, via Stampatori, 6, Torino, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 7091

BAGNI MARE Distinta pensione giardino, vicinissima mare. Vitto camera L. 3; ragazzi 2. — Tassistro Nervi. 7079 G

BAGNI MARE Riviera Ponente. Acque limpidissime, ampia spiaggia, ricercatissima cura sabbia. — Scrivere: Bagnino Ghiglione, Pra. c 7763

Bagni di mare *Borgio Verezzi* (Liguria) — *Pensione Famiglia francese.* Posizione magnifica e tranquilla. Prezzi modici. — Per ref. e inf. indir. alla signorina Porta, Villa dei Carrubi, Borgio Verezzi. 7759 G

LOTTO Chi non profitterà di una combinazione unica per arricchirsi? Con certezza matematica ed indiscutibile vi è da guadagnare un terno secco alla Ruota di Roma. La spesa di qualche lira, che non rovina nessuno, può procurarvi l'agiatezza. Non molti numeri, non molto denaro, ma un colpo secco, ben diretto e ben studiato, che vi farà diventare ricchi in un momento. Ricordatevi che la fortuna può passare e bisogna trovarsi pronti ad afferrarla. Il compenso lo pagherete dopo la vincita, oggi per sopperire alle spese di pubblicità spedirete cartolina-vaglia di L. 2 45 a V. de Sibio, Montoolivoto, Napoli. Profittate! 7670 M

CEDO attrezzi fabbrica sapone, insegno fare sapone. — A. 15, *Genova.* 7812 G

Corrispondenze private

Immenso desiderio parlarti lungamente, potendo succedere dovermi assentare, preavvisami abbracciati. c 7782 **ABCD**

Mia. Poetica corrispondenza ieri L..... era diretta te ringraziamento ore beate. Terribilmente vero sapendo faceati lieti. c 7839

Mina. Penso costantemente a te, mio unico amore. Saluti. **Lino.**

Mina. Scrivimi quotidianamente, poichè tue notizie rialzano mio spirito. c 7769 **Lino.**

Musica. Abbiti, amore, nel ricordo dell'oggi, tenerissimi saluti appassionati. c 7815

Pietra. Molto impensierito. Tua salute? Non lasciarmi così; scrivi, vieni. c 7770

Vienna 2410. Spedirò quanto sai. Se non ultimato giorno dopo. c 7780

Vittoria. Fai troppi progetti, perciò nessuno riesce. — Fanne uno solo, serio, e riuscirà. Parlare poi di partire senza vederci è semplicemente crudele. Non avverrà a qualunque costo. Del resto trovo ovunque calma perfetta. Sii tranquillo, nulla succederà. Queste risoluzioni e si prendono subito o non più. Hai letto il 22 scorso? Nulla riesco a spiegarmi perchè mi vidi respinta. Certo fu un dispetto di cui la notte ti fece pentire. Scrivi sempre. Sii fidente e confidente. Ma nessuna bugia. c 7779 **Cesarina.**

Levatrice R. Bedetti-Boccato Pensione per gestanti a prezzi modici. Visite gratuite dalle 14 alle 16. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 7507

Se avete un DECESSO fatelo prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. **Non occorrono testimoni;** eviterete tutte le pratiche. **FERETRI** lettere, corone, trasporti salme. Impresa Generale Servizi Funebri, Arpino e Montasti, via Garibaldi, 5. (Telefono 12-57). c 7814

MOTRICI VAPORE vendonsi d'occasione:
1 *Motrice Sulzer*, valvole 70 cavalli;
1 *Motrice Maschinenfabrik Oelsera* 60 cavalli;
2 *Motrici Tosi*, conchiglia 25 cavalli;
1 *Motrice Tosi*, balconetta 20 cavalli.
Rivolgersi Cassetta postale 403, Milano. 7755 M

DA VENDERE Ricca camera da pranzo. Ricca camera da letto. Ricca sala in seta. Vero ammobigliamento degno di palazzo, tuttora nuovo, in stile moderno. Facilissimo accordo nel prezzo, in special modo con chi volesse acquistare tutto assieme — Via Venti Settembre, 20. c 7745

OCCASIONE Per nuovo impianto Casa, **vendesi** camera da letto, da pranzo, sala in seta, anticamera a premo incredibile. — Corso Vittorio Emanuele, 64, p. 1.o c 7749

Vendo d'occasione camera da letto in stile, sala da pranzo e salotto. — Via San Dalmazzo, 9, p. 1.o c 7747

DA RIMETTERE a condizioni vantaggiosissime **Grande Caffè Ristorante** in posizione centralissima di Torino. — Rivolgersi al ragioniere Poriai cav. Vincenzo, via Pietro Micca, 6. c 7567

Da rimettere per ragione di salute, Officina con negozio da fabbro meccanico elettricista. — Per trattative scrivere Cassetta 48, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 6978

Idroestrattori Paniere rame stagnato o zincato, paniere piombo o altro materiale, 700-850-1000 mm. penali. — Visibili presso Teodoro Kolliker, Milano. 7751 M

Barone Jork *Montecarlo occulto* *Montecarlo palese* Testo italiano fr. 5. — Spedire vaglia Libreria Minerva à la Madeleine, Nizza (Francia). c 7792

AVVISO

Il sottoscritto avverte coloro che vantano crediti verso la sig.a BRERO MARIANNA, esercente drogheria, Barriera Casale, 204, a volersi presentare per la riscossione dal giorno 28 al 30 corrente mese, nel medesimo luogo.

Torino, 18 giugno 1901.

c 7708 FORMINI PIETRO.

Ruffino e Griggi via Mercanti e Barbaroux Torino. Fabbrica Paramenti, Candelieri, Arredi, Tappezzerie, Ricami per Chiese, Bandiere e Stendardi, Articoli per viaggiatori. 4577

Società Pubblicità cerca rappresentante per Torino, Piemonte. Ottime referenze. — Dirigere offerte R. P. 22, posta, Firenze. 7756 F

Affare lucroso Per dare maggior sviluppo cerco **capitalista socio** pratico commerciale, tenendo cassa, che disponga almeno di lire 8000 garantite. — Entrata giornaliera L. 400 per contanti, aumentabili. Scrivere COSTA, 12, fermo posta, Torino. c 7659

Commerciante cerca **L. 4000 garantite.** Buon interesse. — Scrivere L. S. 27, posta, Torino. c 7604

IL DIABETE si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato **Antidiabetico Colombo** Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Ligure,** che gratis ne manda l'istruzione per la guarigione. 114

Febbrifugo Onesti infallibile contro le febbri intermittenti, terzane e quartane. — Cinquant'anni di ottimi risultati confermano quest'o rimedio, veramente infallibile, perchè agisce direttamente sulla radice del male. — Dirigersi esclusivamente alla Ditta cav. Schiapparelli, in Torino. — Prezzo L. 1,50. c 7330

Malattie veneree Specialista, ore 1-3, 7-8 pom. Via San Quintino, n. 21. 68